

Chiesa viva

ANNO XLVII - N° 509
NOVEMBRE 2017

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print srl (BS)
contiene I. R. - e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5 - arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: Operaie di Maria Immacolata e
Editrice Civiltà - 25123 Brescia - Via G. Galilei, 12 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Gabriel Garcia Moreno

Capo di Stato, Statista cattolico, – Assassinato dalla Massoneria –

del dott. Franco Adessa

LA CROCIATA CONTRORIVOLUZIONARIA

Mentre Garcia Moreno si preparava, in esilio, alla missione di rigeneratore, la sua patria discendeva rapidamente i gradini dell'abisso in cui le nazioni periscono e si decompongono.

Non potendo reggersi al potere che con la forza bruta, il presidente Urbina, come tutti i despotti, **lavorava alla degradazione progressiva del popolo, con lo scopo di affogare, nel naufragio generale delle coscienze,** ogni idea di rivendicazione o di rivolta.

Essendo la Chiesa la prima forza vitale di una nazione, Urbina vide in essa la grande nemica da distruggere, o almeno da incatenare. Egli non osava cacciare i Vescovi ed i loro sacerdoti, come aveva cacciato i Gesuiti, tuttavia, con i pretesi diritti conferiti dalla legge del **Patronato ecclesiastico,** egli aveva deciso di dominarli attraverso la **corruzione.**

Destituito il Vescovo di Guayaquil, impose, al suo posto, una sua creatura; fece man bassa dei conventi che trasformò in caserme; nominò superiori provinciali e locali di ogni Ordine religioso; scelse i direttori dei seminari e tentò di secolarizzare gli istituti ecclesiastici introducendovi delle amministrazioni miste, composte da sacerdoti e laici, così ben scelti da non far prevalere mai un'idea salutare. La sua stampa fiancheggiava questo suo programma di distruzione con lo screditare il clero, esasperando i più piccoli falli, snaturando gli atti più innocenti e calunniando con la più cinica audacia e spregiudicatezza.

L'istruzione pubblica non ebbe migliore sorte. Ben presto, si videro i collegi trasformati in caserme; le le-



La capitale di Quito ai tempi di Garcia Moreno.

zioni impartite tra un esercizio militare e l'altro, oppure sospese a tempo indeterminato; la scuola primaria completamente in stato di abbandono. Per imbavagliare l'Università e impedirle di far udire la sua voce accusatrice, Urbina la soffocò con la legge della **Libertà degli studi,** la quale autorizzava gli allievi a conseguire la laurea senza frequentare i corsi delle facoltà. La conseguenza di tutto ciò fu la pigrizia, l'ignoranza, la calcolata estinzione di ogni forma di civiltà e l'abbruttimento generale della popolazione.

Mentre le province dell'interno gemevano sotto il suo giogo di ferro, i suoi due satrapi, i generali Roblez e Franco, terrorizzavano il litorale. **La cronaca era un susseguirsi di assassini di ufficiali, di giudici, di sacerdoti e di chiunque osasse denunciare o contrastare la tirannide del despota.**

Ci si potrà domandare: com'è possibile esercitare una dittatura così insolente sotto un Governo istituzionale parlamentare? **La risposta è che le due Camere del Congresso erano fatte ad immagine e somiglianza del padrone!**

Allo spirare del mandato presidenziale, un gruppo di cittadini coraggiosi decise di fondare un periodico di opposizione, **“Lo Spettatore”**, con lo scopo dichiarato di rivendicare i diritti della religione e della patria. Con il solito pretesto d'una imminente invasione da parte del generale Florés, Urbina, con un decreto di proscrizione, fece deportare i capi dell'opposizione, mentre confinò i redattori de **“Lo Spettatore”** nei campi di reclusione della foresta amazzonica, dove li fece morire di morte lenta, ma sicura! **“Pacificata”** la

nazione, Urbina fece eleggere, come suo successore, il suo braccio destro: **il generale Roblez**.

Un mese dopo, Roblez entrava in carica senz'altra consolazione, per la martoriata popolazione, di vedere, in calce ai decreti di deportazione, il suo nome invece di quello di Urbina. Per il resto, come si espresse un oratore del Cile: **«Era sempre la rivoluzione, sempre la guerra civile e la guerra estera che si disputavano i brandelli dei cadaveri sanguinolenti; sempre la persecuzione della Chiesa, la sacrilega usurpazione dei suoi beni, la proscrizione dei suoi ministri, la profanazione dei suoi templi, la deportazione dei suoi figli, la bancarotta in permanenza; il commercio annientato, la pubblica istruzione trasformata in veleno corruttore; tutti i vizi messi in mostra alla luce del sole; in una parola, il regno del male in tutto il suo orrore».**

Alla fine del 1856, dopo una delibera parlamentare su una proposta di amnistia, gli amici di Garcia Moreno chiesero un salvacondotto per questo grande e famoso cittadino, da lungo allontanato dalla sua famiglia e dal suo paese. Per accattivarsi le simpatie degli abitanti di Quito, il presidente Roblez acconsentì. Fu un errore che l'implacabile e prudente Urbina non avrebbe mai commesso!

L'esiliato rientrò nella capitale con tutto il prestigio di un cavaliere che ha sofferto per la santa causa

della religione e della patria. Il municipio di Quito lo nominò, immediatamente, **giudice di prima istanza**; poco dopo, resasi vacante la carica di **Rettore dell'Università**, fu eletto, come persona più degna, per ricoprire questo posto.

Nel **1857**, al rinnovo dei membri del Senato, Garcia Moreno decise di presentarsi come candidato, insieme ad un gruppo di suoi amici e il 15 settembre 1857, accolto dagli applausi di tutto un popolo, Garcia Moreno prendeva il suo posto in Parlamento. Tutti i progetti ministeriali, destinati, più o meno, sotto il nome di Riforme Costituzionali, a soddisfare i rancori del potere, furono implacabilmente falciati!

Garcia Moreno intervenne, soprattutto, in tre deliberazioni della massima importanza.

La prima, riguardava **l'imposta** che, dal tempo della conquista, pesava sulla povera razza indigena. Il tributo fu abolito sotto lo scroscio di applausi del popolo!

La seconda fu **l'istruzione pubblica** ridotta a poche scuole senza studio o studente serio. Garcia Moreno presentò un disegno di legge organico, ma tutto si arenò sullo scoglio della mancanza di fondi.

La terza deliberazione appassionò in modo singolare l'opinione pubblica. Urbina aveva aperto parecchie logge massoniche a Guayaquil. In nome della religione che le condannava e della società, di cui queste istituzioni sataniche non cessavano di scalzare i fondamenti, il **Moreno richiese la chiusura di tutte le logge!** La legge passò in Senato, ma il Governo si appellò al Parlamento. Il furore della reazione contro gli "apostoli dell'intolleranza", fece rimettere la questione sul tappeto e la legge rimase lettera morta.

Anche se quasi sterile, la sessione legislativa del 1857, moralmente esercitò un'immensa influenza sul paese, perché fu chiaro a tutti che, dopo aver precipitato il popolo nel più basso grado di abiezione, il Governo era impotente a risollevarlo: l'istruzione radicalmente distrutta, il

tesoro cronicamente esausto, e gli uomini del Governo ligi alle società massoniche, fino a prendere la loro difesa contro il Parlamento. **Non ci voleva di più per eccitare il disprezzo e la collera contro gli esecrati detentori del potere!**

Fu l'ennesima minaccia d'invasione del generale Florés a far precipitare gli eventi. Roblez accusò il presidente del Perù, Castilla, di proteggere le mire del generale e di

aver egli stesso pretese territoriali sull'Ecuador. L'ambasciatore peruviano fu espulso e i rapporti diplomatici tra i due paesi interrotti. In questa situazione prebellica, il Congresso ecuadoriano concesse i poteri straordinari al presidente Roblez. **I preparativi di guerra, però, non furono fatti contro il Perù, ma contro l'Ecuador, che precipitò nel vortice di una nuova repressione!**

Per scongiurare il nuovo pericolo, il Congresso deliberò il ritiro dei poteri straordinari concessi al Governo, ma, dopo aver nominato Urbina, generale supremo dell'esercito e Roblez "direttore supremo", il Governo sciolse il Congresso, facendosi beffe del popolo e dei suoi rappresentanti!

È impossibile farsi un'idea dell'exasperazione degli spiriti, dopo questo colpo di Stato contro il Congresso. E come se ciò non bastasse, il Governo abbandonò la capitale per trasferirsi a Guayaquil.



La città costiera di Guayaquil ai tempi di Garcia Moreno.

Ciò equivaleva ad abbandonare la capitale e le province dell'interno alla mercé di una soldatesca sfrenata, causando, in tal modo, la guerra civile.

La rivolta iniziò a Quito con la conquista della caserma; si formò un Governo provvisorio con Garcia Moreno e al quale aderirono tutte le province dell'interno, mentre l'odio del generale Franco nei confronti dei suoi due rivali, Urbina e Roblez, portò al loro arresto e deportazione in paese straniero.

L'Ecuador si trovò, così, conteso tra il **Governo provvisorio** e il **Governo del generale Franco** che, a Guayaquil, si era fatto eleggere capo civile e militare della Repubblica, con lo spudorato sostegno del presidente peruviano Castilla e delle sue navi da guerra, ancorate nella baia della città.

Fallite le loro rivolte militari, il generale Franco e il presidente del Perù scoprirono le loro vere intenzioni: appoggiando le rivendicazioni territoriali del Perù, **il traditore Franco autorizzava lo sbarco, in territorio ecuadoriano, di un esercito di seimila uomini del presidente Castilla.**

Dopo un simile oltraggio, il Governo di Quito comprese che bisognava vincere o morire! Smascherato davanti a tutto il popolo l'inqualificabile tradimento di Franco, Garcia Moreno così concludeva la sua filippica contro i traditori: **«Ecuadoriani, solamente i vili preferiscono il tradimento alla guerra, l'intrigo alla spada, l'infamia alla morte. Alle armi, dunque, per difendere l'onore, la sovranità nazionale, la patria! Unione e coraggio! La Provvidenza ci protegge e i popoli americani, nostri fratelli, non guarderanno con indifferenza la lotta eroica che sta per avere inizio!».**

E fu realmente una guerra eroica! L'ammirazione per Garcia Moreno crebbe col disprezzo verso Franco; disprezzo che divenne odio quando, il 25 gennaio 1860, il generale ratificò la cessione al Perù del territorio ecuadoriano, reclamato da Castilla.

L'offensiva diplomatica, le generose proposte, fatte da Garcia Moreno al generale Franco, per evitare lo spargimento di sangue, finirono però col convincere il presidente Castilla dell'imbarazzante precarietà della sua posizione: egli diede, perciò, l'ordine alle sue truppe di sgombrare Guayaquil per rientrare in Perù.

Le forze in campo si riequilibrarono quando, nella capitale, giunse una notizia insperata: il generale Florés offrì al Governo di Quito i suoi servigi per difendere l'integrità territoriale e l'onore dell'Ecuador. Non solo la proposta fu bene accolta, ma Florés venne, persino, nominato Generale supremo!

Tutti attendevano lo scontro frontale, sapendo che la pace si sarebbe potuta firmare solo a Guayaquil!

La città, roccaforte del traditore Franco, fu presa con l'astuzia, con l'audacia, col genio di Garcia Moreno e **col sangue di un popolo che aveva deciso di risvegliarsi da un letargo durato troppo a lungo.**

La vittoria riportata sul traditore fu un trionfo per la nazione e per Garcia Moreno!

A doratrici della “sovranità del popolo” e del parlamentarismo moderno, le repubbliche americane avrebbero, forse, acconsentito che si ripudiassero questi loro idoli? Con un “popolo sovrano” e con Camere onnipotenti, era possibile, per un Capo di Stato, strappare il suo paese all'odiosa matrigna del 1789, **per farlo prostrare ai piedi del suo Creatore e sottometterlo alla sua vera Madre, la Chiesa?** Ad uno Stato così emancipato, tutto fiero dei “**Diritti dell'uomo e del cittadino**”, come insegnare l'osservanza dei suoi “**doveri**” verso i “**Diritti di Dio**”?

Il debole Ecuador era il meno adatto di ogni altro Stato a questo tentativo di rigenerazione. All'interno, tutti i partiti avrebbero gridato al tradimento; i liberali, infatti, vedevano nella Chiesa solo una schiava soggetta allo Stato, mentre i radicali massoni, una nemica da distruggere e la maggior parte degli stessi cattolici esitava tra i “**Diritti inalienabili della Chiesa**” ed i pretesi “**Diritti dell'uomo e del cittadino**”; all'esterno, le repubbliche vicine, gelose l'una dell'altra, erano sempre pronte a darsi una mano per sostenere i “**diritti della Rivoluzione**”.

Garcia Moreno non era, in quel momento, che il semplice capo di un Governo provvisorio; il suo compito consisteva nel far eleggere la **Convenzione nazionale** che avrebbe dovuto dare al paese una **Costituzione** e un nuovo **Presidente**. Prima, però, si doveva risolvere una questione scottante: **la riforma del sistema elettorale** fino allora in uso. Sotto la dominazione spagnola, l'Ecuador era diviso in tre grandi distretti: **Quito, Cuenca e Guayaquil**. Fin dall'origine della Repubblica, si era stabilito che questi distretti, molto diversi in fatto di popolazione, dovessero nominare, ciascuno, **sei deputati alla Convenzione**: sistema ingiusto e assurdo, ma contro il quale i rivoluzionari non avevano mai protestato, perché Guayaquil e Cuenca, due covi di rivoluzionari, con una popolazione complessivamente inferiore a quella del distretto di Quito, controllavano, di fatto, la capitale, la cui popolazione era composta, in prevalenza, da cattolici conservatori.

Garcia Moreno tagliò il male alla radice, fissando il numero dei deputati non più in base ai distretti, ma **in proporzione alla popolazione. Ogni ventimila abitanti avrebbe avuto il diritto ad un rappresentante al Congresso**; questo era il colpo di grazia alla supremazia liberal-radical in Ecuador!

La stampa “democratica” si scagliò contro questa riforma, ma il Governo andò ben oltre e **decretò l'elezione per mezzo del suffragio universale e diretto**. Fino ad allora, infatti, il popolo formava dei comizi, composti da trecento elettori per distretto, i quali nominavano, in seguito, i deputati. Tale elezione, in due riprese, costituiva un comodo sistema per mantenere il potere “democratico” nelle mani dell'oligarchia delle classi dirigenti, meno cattoliche e meno conservatrici dell'intera popolazione “rappresentata”.

Per vendicarsi dello scacco subito, l'opposizione “democratica” fece ricorso ai suoi mezzi ordinari: la sedizione e il pugnale!

Alcuni giorni dopo le elezioni, venne scoperta la trama di una cospirazione contro il Governo che prevedeva, tra l'altro, **l'assassinio di Garcia Moreno.**

GARCIA MORENO PRESIDENTE



Garcia Moreno
fu eletto Presidente per la prima volta nel 1861.

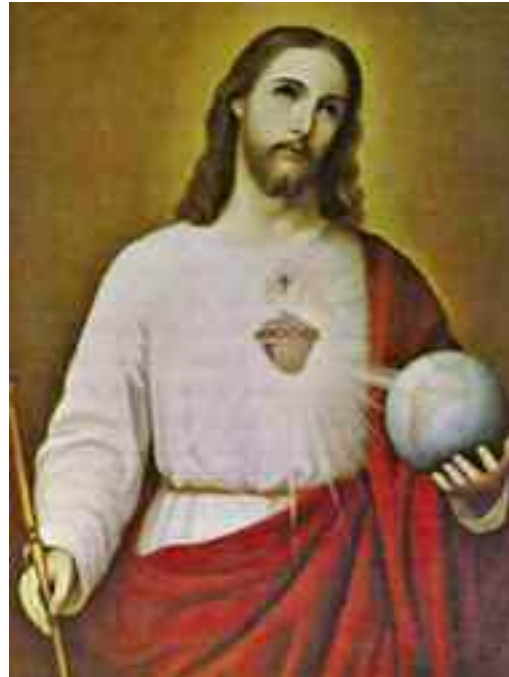


Immagine del Sacro Cuore
che Garcia Moreno pose nella sala del Congresso.

Sventato il complotto, il 10 gennaio 1861, si diede inizio ai lavori dell'**Assemblea Costituente**, formata da una quarantina di deputati. Il Governo provvisorio rese conto dei suoi atti e le rimise i suoi poteri.

Garcia Moreno desiderava ardentemente dotare l'Ecuador di una Costituzione cattolica, unico mezzo per «**moralizzare il paese con l'energica repressione del delitto e con la sana educazione delle giovani generazioni, per proteggere la Santa Religione degli avi e per realizzare quelle riforme che né il Governo né le leggi possono ottenere da soli**». Si doveva, però, procedere per gradi.

Il progetto di Costituzione dichiarava la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, religione dello Stato, ad esclusione di ogni altra. Ma il vento che soffiava per la libertà dei culti si fece sentire anche tra i giovani deputati. Scandalizzati nel vedere l'eresia posta allo stesso livello dell'antica religione degli avi, **il popolo fece sentire, contro l'Assemblea, mormorii molto significativi**; Garcia Moreno si servì di tutta l'autorità che godeva per ricondurre gli sviati a più sane idee; e l'articolo fu mantenuto.

Un'altra questione vitale, che preoccupava gli animi, dentro e fuori dell'Assemblea, fu quella dell'**unità dell'Ecuador, contrapposta a quella che lo voleva frazionato in piccoli Stati indipendenti, legati tra loro da un vincolo federativo.** Per gli ambiziosi, la federazione, costituendo parecchi Stati, aveva soprattutto il vantaggio di aver necessità di molti funzionari e di favorire, in tal modo, il sogno di tante nullità che volevano regnare ad ogni costo, fosse pure sull'infinitamente piccolo.

Garcia Moreno si oppose con tutta la sua energia alla divisione e, dopo discussioni tempestose accompagnate da un diluvio di libelli, **la maggioranza si raggruppò intorno al sistema unitario.** Insomma, tanto chiasso per nulla!

La Convenzione, poi, ebbe a deliberare sui **diritti costituzionali del potere esecutivo**; questione scottante, all'indomani di un'insurrezione contro la tirannide. Fu con mano parsimoniosa e, come a malincuore, che i deputati accordarono al Presidente le facoltà necessarie per governare, anche in tempo di pace.

Venne, infine, il turno dell'**elezione del presidente**: ad unanimità dei voti e senza discussioni, Garcia Moreno fu elevato alla Presidenza della Repubblica. Egli, dapprima, rifiutò, adducendo l'insufficienza dei poteri accordati al Governo dalla nuova Costituzione; poi, finì col cedere alle istanze degli amici, i quali vedevano in lui l'unico uomo capace di rigenerare la nazione. Per provargli la loro buona volontà, i rappresentanti votarono, sotto il suo impulso, parecchie leggi organiche, delle quali essi non apprezzarono tutta l'importanza.

Essi decisero di proporre al Sommo Pontefice un Concordato e di metterlo in esecuzione senza attendere la ratifica dal futuro Congresso. Fu decretata la riorganizzazione delle finanze, dell'esercito, della pubblica istruzione e la costruzione di una strada carrozzabile da Quito a Guayaquil.

Garcia Moreno, il cui genio e la cui attività erano ben note, ricevette la missione di porre in atto questo magnifico programma!

LE RIFORME

Sua prima cura fu quella d'associarsi **un personale d'amministrazione irreprensibile, laborioso, votato anima e corpo alla realizzazione dei suoi grandiosi disegni.** Per attuare i progetti che egli meditava, oltre ad un personale intelligente ed attivo, **gli occorrevano anche delle finanze prospere.**

Ora, nei suoi trent'anni di esistenza, l'Ecuador non era ancora riuscito a pareggiare le entrate con le spese. **Appesantito dal debito contratto con la Colombia,** durante la guerra d'indipendenza, e rovinato dai parassiti e soldati che ingrassavano a spese dello Stato, **l'Ecuador non aveva né credito né rendite.**

L'agricoltura era rimasta allo stato primitivo per mancanza di strade, di braccia, e persino di strumenti per l'aratura; il commercio più che languire stava morendo per le continue rivoluzioni che mettevano a soqquadro il paese e per la difficoltà delle comunicazioni.

In attesa che il paese rinato ed economicamente rafforzato lo mettesse in grado di moltiplicare i cespiti delle rendite, egli, prima, **eliminò ogni spesa superflua e contenne ogni spreco, per poi riformare, da capo a piedi, l'amministrazione delle finanze.** Garcia Moreno si assunse l'impegno di far luce in quegli antri tenebrosi che si chiamano **"uffici della finanza"** e verificò tutti i debiti contratti dallo Stato dall'origine della Repubblica giungendo ad **un debito di quattro milioni di piastre!**

Poi, **riformò il sistema di contabilità,** centralizzando nella **Corte dei Conti** il controllo di tutti gli impiegati e per prevenire ogni tentazione di connivenza o di frode, il presidente rivedeva egli stesso il lavoro della Corte.

Garcia Moreno, sebbene non benestante, non volle mai tenere per sé le **dodiecimila piastre** dello stipendio annuo di Presidente: **egli consegnava metà della somma al Tesoro dello Stato** e, dell'altra metà, **gran parte andava ad opere di carità!** Questa nobile condotta non potè sottrarlo ai rancori delle numerose vittime dell'epurazione. I funzionari presi con le mani nel sacco e cacciati senza misericor-



Un convento di Quito.

Garcia Moreno, per attuare la riforma della scuola pubblica che era stata laicizzata dai governi precedenti, invitò in Ecuador numerose Congregazioni, Istituti e Ordini religiosi, perché fondassero scuole e pensionati in tutto il paese.

dia, i parassiti congedati, i poltroni forzati a lavorare, gli scrocconi smascherati, gridarono all'intolleranza.

Seguì la **riforma dell'esercito.**

Dalla guerra d'indipendenza, la Repubblica era in mano a militari che disponevano del paese, delle proprietà, della vita dei cittadini e persino del Governo stesso. Garcia Moreno pubblicò dei severi regolamenti contro le uscite notturne, contro l'immoralità, il brigantaggio e fece gettare in carcere tutti i recalcitranti, ufficiali e soldati. Ci fu reazione contro questo riformatore, ma la fermezza del Presidente seppe riportare, in breve, la disciplina nelle forze armate.

Un altro caposaldo della nazione, che doveva essere

riformato, era la **scuola pubblica.** È, infatti, l'istruzione pubblica che, modellando lo spirito e il cuore dei fanciulli, prepara l'avvenire di una società. I liberali ed i radicali lo sapevano tanto bene che la loro prima cura fu quella di **laicizzare le scuole,** cioè **isolarle dalla morale e dalla Religione.** Quest'idea massonica, o meglio diabolica, che ha fatto il giro dell'Europa, ha preso corpo in America sotto il perfido nome di **"scuola neutra".** Garcia Moreno si dedicò a questo progetto invitando, nell'Ecuador, numerose Congregazioni, Istituti e Ordini religiosi, perché fondassero scuole e pensionati in tutto il paese. L'insegnamento cattolico s'impiantò, così, nella nazione, contro la rabbia dei radicali, sempre intenti a seminare l'ateismo e la scristianizzazione nell'anima dei ragazzi.

Nello stesso tempo, il Presidente seppe porre in opera ciò che né gli Incas, né gli Spagnoli, e tantomeno i progressisti della Rivoluzione, avevano osato neppure concepire.

Si trattava di **costruire un'immensa rete di strade carrozzabili,** attraverso l'Ecuador, per unire tra loro le città e l'altipiano delle Cordigliere al porto del Pacifico: ciò avrebbe aperto meravigliosi orizzonti a questo povero paese sperduto tra i monti e privo di vie di comunicazione.

Garcia Moreno si pose risolutamente all'opera, superando ogni ostacolo che gli suscitavano l'egoismo, l'invidia, la rabbia e la cupidigia dei suoi nemici e dei suoi detrattori.

IL CONCORDATO

Garcia Moreno doveva portare la scure fino alla radice del male, e cioè, al principio della Rivoluzione, ossia la **“sovrantà del popolo”** e la **subordinazione della Chiesa allo Stato**. Già da secoli, legislatori, re, imperatori e parlamenti professavano questa dispotica dottrina nei confronti della Chiesa: come poteva un semplice Presidente di una piccola Repubblica accusare di falso tanti legislatori e ristabilire il **“Governo di Dio”** sopra la nazione? Il **Concordato**, concluso con Pio IX, fu la risposta di Garcia Moreno a questa grave questione! Spodestati i monarchi spagnoli, i Congressi ed i Governi liberali e radicali, nelle repubbliche americane, avevano trasformato il **“Patronato ecclesiastico”**, concesso dai Papi ai re cattolici, in **diritto inerente alla nazione**. Con tale premessa, **il Congresso dell’Ecuador aveva attribuito al Governo la sovrintendenza di tutti gli affari ecclesiastici**. Ne conseguì che il potere civile si arrogò il diritto di erigere nuove diocesi, di determinare le circoscrizioni, di stabilire il numero delle prebende in ciascuna cattedrale; inoltre, si attribuì la facoltà di convocare i Concili nazionali e provinciali e perfino le semplici assemblee sinodali; ad esso, ancora, spettava l’autorizzare la fondazione di nuovi monasteri e il sopprimere quelli antichi; come pure il diritto di nominare i Vescovi, i curati, i canonici e gli altri dignitari ecclesiastici, sino ai sacerdoti, ai vicari foranei e ai sagrestani. Se si aggiunge, a tutto questo, il sequestro dei beni ecclesiastici, l’appello, da abuso, contro i Vescovi e i chierici sottoposti al giudizio dei tribunali ordinari, si ha un’idea della **completa infeudazione della Chiesa nello Stato**. **In poche parole, il potere civile si sostituiva al Papa, anzi si aggiudicava delle attribuzioni più estese di quelle del Papa stesso!**

Come cristiano, Garcia Moreno gemeva nel vedere la Chiesa curva, come una schiava, ai piedi del potere civile; come uomo di Stato, egli contava su questa divina istitutrice dei popoli per rigenerare la patria. Comprendendo il perché **«Dio, nulla tanto ama quanto la libertà della sua Chiesa»**, egli decise di spezzare quelle catene che sembravano ribadite per sempre. A questo fine, Garcia Moreno



Mons. Ignazio Ordóñez, nominato da Garcia Moreno plenipotenziario dell’Ecuador presso la Santa Sede, per la definizione del Concordato.

aveva sollecitato dal Congresso l’**autorizzazione di concludere un Concordato con la Santa Sede**.

La nomina di **D. Ignazio Ordóñez** a plenipotenziario dell’Ecuador presso la Santa Sede, era accompagnata da queste semplici istruzioni, scritte da Garcia Moreno: **«Il Governo dell’Ecuador (...) supplica il Santo Padre di porre termine, con quei mezzi che egli giudicherà più efficaci, ai mali che affliggono la Chiesa in questo paese. (...). La Costituzione della Repubblica stabilisce l’esercizio esclusivo della Religione cattolica (...). Converrà, dunque, nel Concordato (...) lungi dall’autorizzare i culti dissidenti, proscrivere ogni società condannata dalla Chiesa. (...).**

I Vescovi devono avere la facoltà di richiedere, e il Governo il potere di esigere che si bandisca dalle scuole, dai collegi, dagli istituti, dalle università, ogni libro ed ogni dottrina condannata dalla Chiesa».

Seguivano istruzioni sulla reintroduzione del **“Foro ecclesiastico”**, sugli **abusi dell’autorità civile** e sul diritto del Governo di fare opposizione alla

promozione d’un ecclesiastico, ma per uno spazio di tempo breve, e solo per ragioni serie.

Le istruzioni terminavano con la **richiesta di un’immediata Riforma del clero** e con l’invio, in Ecuador, di un Nunzio, munito di poteri necessari per mettere gli Istituti religiosi e gli Ordini rilassati nell’alternativa di svolgere la loro funzione o cessare di esistere!

Dopo sei mesi di discussione, il progetto di Concordato fu firmato, il 26 ottobre 1862, dal **cardinale Antonelli**, Segretario di Stato Pontificio, e da **D. Ignazio Ordóñez**, plenipotenziario dell’Ecuador. Eccone i principali articoli:

- **«La Religione Cattolica, Apostolica, Romana, è la religione dello Stato, ad esclusione di ogni altro culto o di ogni società condannata dalla Chiesa».**
- **«L’istruzione, in tutti i gradi, sarà modellata sui principi della Chiesa cattolica.**
- **«Vescovi e fedeli potranno comunicare liberamente con il Sommo Pontefice, senza interferenze del potere civile.**

- «**La Chiesa eserciterà, senza ostacolo, il diritto di possedere e di amministrare i suoi beni. Il foro ecclesiastico sarà ristabilito nella sua integrità.**
- «**La Chiesa concede al presidente della Repubblica il diritto di “presentazione” ai Vescovadi e alle parrocchie.**
- «**La legge di Patronato è e rimane soppressa».**

Accolte in pieno le richieste di Garcia Moreno, la Chiesa dell'Ecuador risorgeva, liberandosi dai lacci, dai legami e dal sudario nei quali era stata imbrigliata e avvolta!

Il 22 aprile 1863, **il Concordato fu solennemente promulgato nella capitale e in tutte le città dell'Ecuador.** A Quito, la cerimonia fu celebrata, nella Chiesa metropolitana, con uno sfarzo degno di questo grande avvenimento storico. Dopo la Messa pontificale, il Presidente e il Delegato, circondati da tutte le autorità civili e militari, procedettero allo scambio delle firme, e fu data lettura al popolo degli articoli del Concordato. Allora, al canto del **Te-Deum**, al rombo delle salve d'artiglieria, fu inalberato il vessillo dell'Ecuador e la bandiera pontificia, i cui colori, confondendosi insieme, simboleggiavano, agli occhi di tutti, **l'unione che regnava, ormai, tra la Chiesa e lo Stato ecuadoriano.**

Con questo atto di politica cristiana, **atto unico nella storia delle nazioni moderne, Garcia Moreno s'innalzava al di sopra di tutti gli uomini di Stato, da S. Luigi in poi.** Solo, fra tutti gli uomini sviati dal protestantesimo e dalla Rivoluzione, egli riconobbe quale fosse lo stato normale della società umana; **solo, nonostante la fatale e imperante corrente del liberalismo, egli rese alla sua patria la vera libertà, restituendole il “Governo di Dio”!**

Alla promulgazione del Concordato seguì, immediatamente, la **Riforma del Clero** che aveva il suo punto d'appoggio nel ristabilimento dei **tribunali ecclesiastici.**

Lo zelo e la fermezza di Garcia Moreno, nel far condurre e condannare i colpevoli presso i tribunali ecclesiastici, produsse un notevole miglioramento nella condotta del Clero. Con la moltiplicazione dei Vescovadi e la fondazione di nuovi Seminari, si permise ai Prelati di esercitare, sopra tutti i parroci, una sorveglianza più attiva e di imprimere al loro zelo un più continuato e vigoroso impulso.

Restava un ultimo passo necessario e difficile, la **Riforma del Clero regolare.** In qual modo questi Religiosi che, a prezzo dei loro sudori e, spesso, del loro sangue, avevano guadagnata l'America alla Chiesa, arrivarono a perdere, a poco a poco, il loro antico splendore?

Da ben cinquant'anni, il “liberalismo” e il “radicalismo” avevano trasformato i loro conventi in caserme, costringendo i monaci a vivere in mezzo a soldati corrotti e corruttori, o a lasciare la loro cella per abitare in mezzo al mondo, a dispetto delle loro regole, dei loro “Voti” e delle sante abitudini della vita religiosa. Un tale stato di cose condusse ad una completa decadenza e alla totale rovina della vita di comunità.

In nome del Sommo Pontefice, il Nunzio incaricato intimò a tutti gli interessati l'obbligo di conformarsi alla Regola e

di riprendere la vita comune. Gli abusi in materia di povertà furono soppressi e gli esercizi di religione o di studio ristabiliti, in modo da far rinascere, con la disciplina e col lavoro, questi tre fiori dell'ordine monastico: la **virtù**, la **scienza** e la **pietà.**

Ma poiché tale programma poco sorrideva alla massa dei religiosi, da tempo abituati ad una vita mondana e talvolta dissoluta, **il Nunzio lasciò loro la scelta tra la regola o la secolarizzazione.** Naturalmente, si moltiplicarono le proteste e le recriminazioni contro le “**esigenze tiranniche**” della Santa Sede. Ma la resistenza fu inutile!

Dietro l'inviato del Papa vi era il braccio di ferro di Garcia Moreno! La maggior parte preferì la secolarizzazione alla riforma emigrando in Perù e nella Nuova Granada, mentre gli altri furono incorporati al Clero secolare.

I cristiani del vecchio stampo salutarono, in questa rigenerazione del Clero, l'aurora di una rinascita cattolica; ma tra questi rari applausi, scoppiò, contro il riformatore, un uragano di maledizioni, represse, di una moltitudine di voci. Gli spretati gridavano all'intolleranza, i loro amici, alla crudeltà; gli indifferenti non capivano perché si facesse guerra ai religiosi del paese; i liberali intonavano il solito ritornello sull'invadenza della Corte di Roma; quanto ai **radicali, essi dichiaravano compromessa l'opera della Rivoluzione se si continuava ad applicare il Concordato.** Per riportare la Chiesa alla precedente schiavitù, costoro si appellavano alla “**sovranità nazionale**”, cioè al futuro Congresso. Garcia Moreno lasciò dire e continuò la sua opera.



Papa Pio IX durante il Concilio Vaticano I.
Il 22 aprile 1863, fu solennemente promulgato nella capitale e in tutte le città dell'Ecuador il **Concordato con la Santa Sede.** Con questo atto di politica cristiana, atto unico nella storia delle nazioni moderne, Garcia Moreno si innalzava al di sopra di tutti gli uomini di Stato da S. Luigi re, di Francia, in poi. Nell'Ecuador regnava l'unione tra la Chiesa di Cristo e lo Stato ecuadoriano.



LA RABBIA SETTARIA

Barricate in una strada di Quito. Di fronte all'impossibilità di fermare Garcia Moreno alle urne, i liberali optarono per promuovere una serie di insurrezioni armate, ma che non giunsero mai ad alcun esito positivo perché si infrangevano, regolarmente, contro la fermezza e la determinazione dell'azione di Garcia Moreno.

Da due anni al potere, Garcia Moreno, se aveva dalla sua tutto il popolo cristiano, poteva anche vantarsi di essere, per i rivoluzionari liberali e radicali, l'uomo più impopolare ed esecrato dell'Ecuador.

La lega dei massoni, che da qualche tempo congiurava per abbatterlo, aveva per capo quel miserabile **Urbina**, cacciato ignominiosamente dalla patria tre anni prima, il quale aveva giurato un odio implacabile al presidente cattolico, e lavorava instancabilmente per organizzare contro di lui congiure, alle quali partecipassero sia adepti all'interno che capi di Stato esteri, tutti animati da rabbia settaria.

Nell'Ecuador, i massoni, fieri del loro titolo di "progressisti" e di "liberi pensatori", rimpiangevano i tempi del "fratello" Urbina, quando, cioè, la setta era libera di **corrompere la Chiesa e la società**. Alle accuse di tirannia, provenienti dall'estero, rispondevano, all'interno, le urla dei settari e dei malcontenti che promettevano la loro adesione in caso di sollevamento, ma nessuno osava muoversi per non perdere la testa. Cospiratore senza coraggio e senza vergogna, Urbina non avrebbe esitato ad invocare l'appoggio del Perù e della Nuova Granata; il pretesto fu il "**processo di alto tradimento**" intentato a Garcia Moreno.

Al tempo dell'invasione delle truppe del Perù dopo la vergognosa cessione di territorio ecuadoriano da parte del generale Franco, Garcia Moreno, in quel momento di estremo pericolo per il Paese, scrisse al rappresentante del Governo francese alcune lettere in cui aveva avanzato l'idea di un Protettorato francese, per salvare l'esistenza della nazione; proposta che, in caso di accettazione, avrebbe dovuto essere sottoposta al giudizio dei rappresentanti del popolo, come dimostra chiaramente il testo delle lettere. Con la pubblicazione di queste lettere, tutta la stampa

americana sbandierò con sdegno «**il grande tradimento di Garcia Moreno, il presidente dell'Ecuador che aveva venduto il suo paese allo straniero!**».

Quale odiosa e impudente menzogna! Ma cosa può la ragione contro una calunnia accreditata dalle mille voci della stampa e sostenuta da tutte le logge massoniche?

Il presidente del Perù, Castilla, incoraggiato da Urbina, minacciò di invadere l'Ecuador per terra e per mare; per tutta risposta, Garcia Moreno ordinò la mobilitazione di un esercito di diecimila uomini.

Per intervento diplomatico della Gran Bretagna, Castilla fu sostituito dal generale San-Roman e così Ecuador e Perù si rappacificarono. I settari, non avendo più nulla da sperare su questo fronte, si rivolsero a **Mosquera**, il nuovo presidente della Nuova Granata.

Persecutore implacabile della Chiesa e rivoluzionario della peggior specie, costui odiava, in Garcia Moreno, il patriota cristiano e il nemico dichiarato delle logge massoniche. Più scaltro di Castilla, aveva ideato il piano di federare, sotto il nome di "Stati Uniti", le tre repubbliche: **Nuova Granata, Venezuela ed Ecuador**. Al fermo rifiuto di Garcia Moreno, la guerra tra i due paesi divenne inevitabile: Mosquera non attendeva altro per entrare in lotta, e poiché il Parlamento dell'Ecuador stava per aprire le sue sessioni, egli contava sul clima burrascoso delle discussioni parlamentari per preparargli il terreno.

Secondo la Costituzione, il Congresso ecuadoriano doveva aprire le sue sessioni nell'**agosto 1863**. Già tormentato nel Congresso del 1861, Garcia Moreno aveva, ora, tutto a temere dai nuovi rappresentanti, **quasi tutti eletti sotto l'influenza delle consorterie liberali e radicali**. Tra le ingiurie che i giornali diffondevano sulla persona del Presiden-

te, **l'accusa più grave**, di fronte alla quale tutte le altre scomparivano, era quella di avere **imposto un odioso e intollerabile Concordato, vera sfida lanciata al secolo del "liberalismo" e del "progresso"**. Ai nemici del cattolicesimo, i quali urlavano contro i ristabiliti diritti della Chiesa, si univano certi cattolici "progressisti".

La dottrina liberale aveva sconvolto le idee tanto che il fatto di **rendere alla Chiesa la sua inalienabile libertà**, veniva considerato come una usurpazione dei diritti del potere civile. La pubblicità che si diede a questa opposizione generale e violenta ebbe l'effetto di mandare al Parlamento una schiacciante maggioranza di anticoncordatari, in gran parte nemici accaniti del Presidente. È molto se, nelle due Camere, egli poteva contare su una decina di rappresentanti fedeli alla sua politica.

In questo isolamento e momento cruciale della sua vita, **Garcia Moreno**, deciso a lottare contro le pretese del Congresso, **decise di dare le sue dimissioni**, piuttosto che alterare un Trattato che egli, giustamente, riteneva come la salvezza della nazione. Il suo messaggio alle Camere, molto chiaro e fermo, aveva il carattere di un vero ultimatum:

«A che cosa servirebbero i progressi materiali o scientifici se la moralità, l'anima e la vita della società, dovesse irrimediabilmente degenerare? L'assenza di moralità è la rovina, ma specialmente in uno Stato repubblicano, in cui la fragilità delle istituzioni, l'instabilità del Governo e la frequenza delle rivoluzioni pongono la società alla mercè di passioni sfrenate. Ora, come riformare la moralità di un popolo, se il clero dimentica la sua missione evangelica? E come riformare il clero se non si restituisce alla Chiesa la sua libertà d'azione e l'indipendenza di cui l'ha dotata il suo Divin Fondatore? Il Governo cattolico di un popolo cattolico ha, dunque, adempiuto al suo dovere rivolgendosi alla Santa Sede ... Il rimedio è stato il Concordato che ha stipulato la libertà della Chiesa e la Legazione Apostolica incaricata di eseguire la riforma. In virtù dell'autorizzazione, concessami dalla Convenzione del 1961, ho, quindi, promulgato il Trattato concluso con la Santa Sede».

Il testo terminava dicendo che se il Congresso avesse censurato i suoi atti, egli avrebbe abbandonato immediatamente il potere!

Ma le dimissioni di Garcia Moreno avrebbero lasciato il paese in balia del presidente della Nuova Granata, pertanto il Congresso si limitò ad avanzare una proposta di revisione che, in seguito, fu abrogata dagli stessi rappresentanti.

Ma nel bel mezzo dello scontro anticoncordatario, Mosquera gettò la maschera e, con le sue truppe schierate alla frontiera, chiese al popolo dell'Ecuador di liberarsi di Garcia Moreno. Il popolo doveva scegliere tra **lo Stato teocentrico**, sigillato dal Concordato, e **l'oppressione satanica del massone Mosquera** che, da due anni, esiliava Vescovi, imprigionava sacerdoti, cacciava religiosi e religiose, spogliava i conventi e le chiese, e rinnovava, in una parola, gli orrori del 1793 francese. Mosquera fu scomunicato da **Pio IX** con una celebre Enciclica, in cui venivano richiamate le gesta di quel "missionario della libertà":

«Noi gemiamo con voi (Vescovi della Nuova Granata) al pensiero dei criminosi errori che desolano il vostro

Paese, dei molteplici sacrilegi commessi dal vostro Governo, degli oltraggi senza nome che egli osa rivolgere a noi, a questa Santa Sede, all'augusta Religione di cui calpesta i diritti, la dottrina, il culto, i ministri. Nel tempo stesso che egli interdice il sacro ministero, confisca i beni delle chiese, mette al bando gli Ordini religiosi, egli non teme di aprire le porte a tutti i falsi culti. Ogni comunicazione con noi è proibita, ed ogni infrazione alle leggi scismatiche punita con la multa, con l'esilio o con il carcere. Dovunque, Vescovi esiliati, sacerdoti e fedeli incarcerati, chiese e conventi trasformati in caserme, le vergini del Signore cacciate dai loro asili, erranti per i monti o morenti di fame e di miseria: tale è lo spettacolo desolante che si presenta al nostro sguardo! Noi eleviamo, dunque, la voce per intimare a voi l'ordine di rifiutare il giuramento che vi si domanda. Con la nostra Autorità Apostolica, condanniamo, riproviamo e dichiariamo nulle e di nessun effetto tutte le leggi attentatrici dei diritti della Chiesa di Dio, ricordando agli autori delle medesime che essi sono incorsi nelle pene e nelle censure promulgate dei Concilii contro gli usurpatori di questi stessi diritti. Tremino, essi, al ricordo di queste parole del Signore: terribile sarà il giudizio di coloro che abusano del loro potere!».

Tra la libertà predicata da questo scomunicato e la libertà dei figli di Dio, quale la concepiva Garcia Moreno, il popolo cattolico dell'Ecuador non poteva esitare.

Mosquera, allora, ricorse alle armi, causando pesanti perdite da entrambe le parti; ma la capacità di mobilitazione di Garcia Moreno e la tenacia del suo popolo cristiano fecero perdere a Mosquera la sua abituale alterigia. Egli fu costretto a firmare un Trattato, senza condizioni, per il ripristino della pace e dell'amicizia tra le due nazioni.

Tornato in Colombia, Mosquera continuò a perseguire, imprigionare e fucilare i suoi avversari, fino a quando gli sventurati colombiani lo condannarono all'esilio.



Tomás Cipriano de Mosquera, Presidente della Nuova Granata, fu scomunicato da Pio IX per la sua ferocia contro la Chiesa cattolica.

UNO CONTRO TUTTI



Garcia Moreno.

All'inizio del 1864, oppresso dalle rudi prove per le quali era appena passato, Garcia Moreno si domandò se fosse umanamente possibile continuare a lottare contro le forze rivoluzionarie interne ed estere. Liberali e radicali avrebbero ingaggiato la battaglia per abolire il Concordato, mentre i massoni della Colombia si sarebbero uniti a quelli del Perù per allearsi con Urbina e organizzare nuove invasioni. Come dominare quest'orda furiosa con un esercito spesso al comando di traditori, e con una Costituzione così debole da obbligare il potere a stare con le mani in mano davanti alla crescente anarchia?

Il Congresso del 1861 aveva aggravato la situazione, **distruendo la disciplina militare** con la soppressione della redazione delle note informative segrete sugli ufficiali, **assicurando l'impunità ai cospiratori** con l'abrogazione della legge che puniva il tentativo di ribellione, e **scoronando il potere** togliendogli la sua più bella prerogativa: quella del **"diritto di Grazia"**. Non era una follia affrontare la tempesta sopra quella nave senza timone?

Un verdetto scandaloso dell'**Alta Corte di Giustizia** fece precipitare la situazione: **i traditori e complici del tentativo d'invasione di Mosquera vennero assolti con la formula:** «Semplice tentativo di ribellione, non seguito da effetto e, per conseguenza, non passibile di pena secondo il Congresso del 1863».

Sdegnato e scoraggiato, Garcia Moreno inviò le sue dimissioni al Congresso. La sua volontaria rinuncia al potere, i nobili sentimenti espressi nel suo discorso al Congresso e il suo operato durante gli anni della presidenza, spinsero i membri del Congresso a rifiutare le sue dimissioni e ad unirsi al popolo per costringerlo a rimanere al potere fino al termine del suo mandato; anzi, a suggello della riconciliazione, votarono la ritrattazione dei Decreti anti-conciliari del 1863. **Volere o no, l'Ecuador non poteva fare a meno di Garcia Moreno!**

Questi fatti esasperarono il Partito rivoluzionario al quale non rimaneva altro, per abbattere il Presidente, che **il pugnale del sicario!**

Questo mezzo non ripugnava alle tradizioni della Sètta, tanto più che Urbina e i suoi complici non avevano da temere le conseguenze di un assassinio, poiché, in caso di riuscita, sarebbero stati portati in trionfo; in caso contrario, la Corte Suprema di Quito avrebbe liquidato l'atto come "Tentativo di ribellione non seguito da effetto". Essi ordirono, così, un "piano" che prevedeva **un'invasione via mare**, con la presa di Guayaquil, e un'invasione dalla Nuova Granata di bande armate, mentre i traditori dell'interno avrebbero approfittato del tumulto per assassinare Garcia Moreno e acclamare Urbina come nuovo Capo supremo del paese. Il loro quartier generale sarebbe stato il Perù, divenuto, da tempo, loro arsenale e baluardo.

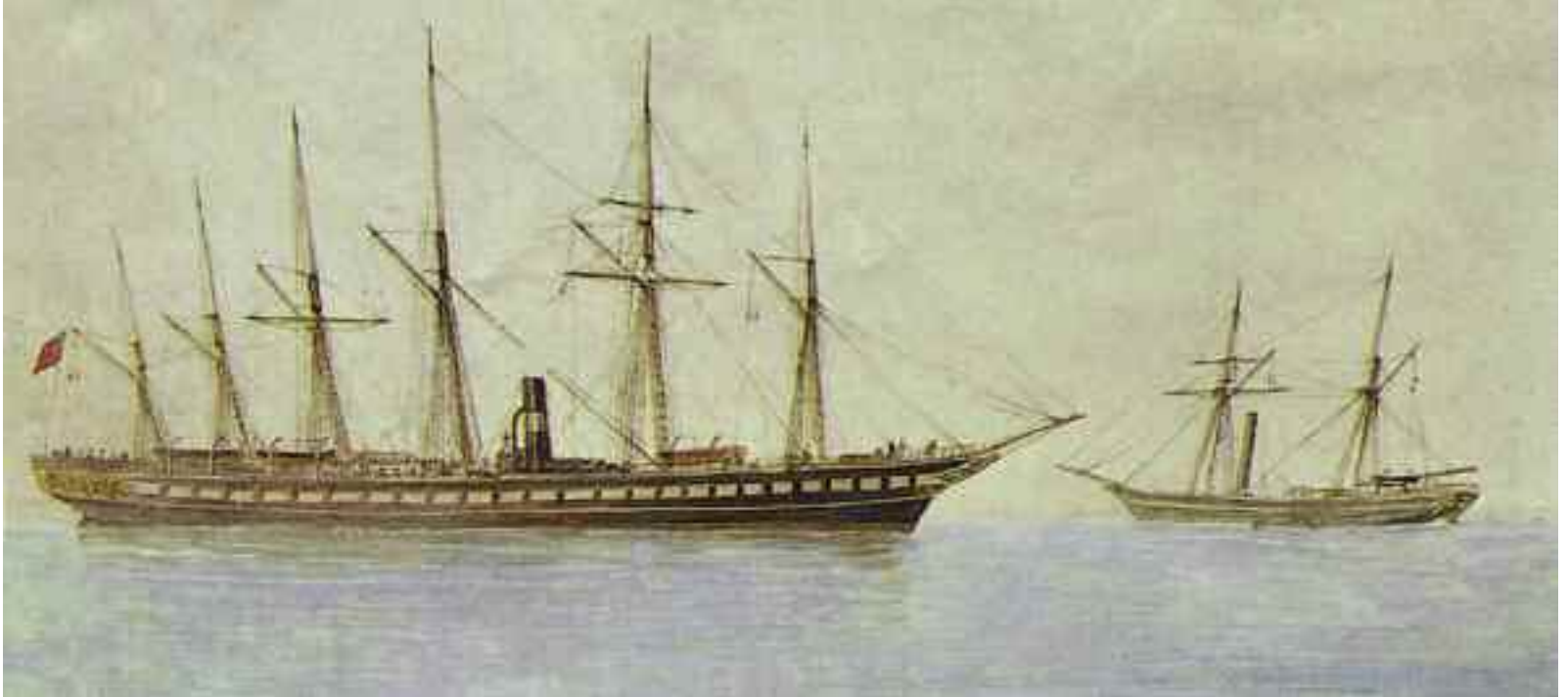
Dopo una prolungata campagna di stampa contro Garcia Moreno,

condotta in tutti i paesi d'America, e nella quale apertamente si affermava che **"per sbarazzarsi di un simile mostro, il ferro, il fuoco e il veleno erano egualmente legittimi"**, evidentemente, sembrava giunta l'ora, per i congiurati, di porre in atto la loro ribellione.

Il "via" venne dato da un complotto, capeggiato dal **generale Maldonado**, per assassinare Garcia Moreno. Il giorno dell'assassinio, però, la congiura fu sventata.

I congiurati furono graziati dal Presidente ed esiliati in Brasile, mentre il loro capo, sfuggito alla cattura, venne ricercato in ogni angolo del paese per essere esemplarmente giustiziato. Da quel momento, **l'Ecuador fu assalito da tutte le parti da vere bande infernali.**

- Il 21 luglio, una compagnia di pirati, equipaggiata da Urbina, a spese del Perù, si gettò sulla provincia del Manabi per farla insorgere e saccheggiarla.
- Il 27 luglio, i complici del generale Maldonado, sulla via dell'esilio, furono liberati da ribelli che, impadronitisi del Governatore della provincia del Napo e dopo aver saccheggiato quanto possibile e torturato i gesuiti del luogo, proclamarono la caduta di Garcia Moreno per acclamare capo supremo il massone José Maria Urbina.
- Nel contempo, si venne a sapere che altri soldati di Ur-



bina stavano arruolando rivoluzionari, nelle province meridionali della Nuova Granata, per invadere il distretto d'Ibarra con la complicità delle autorità colombiane.

- Il 24 agosto, infine, dopo mesi di preparativi, una flottiglia, sempre equipaggiata dal Perù, sbarcava centinaia di soldati in diversi punti della costa dell'Ecuador.

Garcia Moreno capiva l'estrema gravità della situazione. La Massoneria aveva giurato la sua morte e non avrebbe disarmato! **Solo contro tutti, egli accettò la sfida!**

Lo stesso giorno dello sbarco delle truppe di Urbina, il traditore Maldonado fu catturato e condotto a Quito.

I congiurati non si afflissero più di tanto poiché, per i poteri limitati del Presidente, il loro complice avrebbe guadagnato facilmente la libertà, ma Garcia Moreno non era del parere che una nazione dovesse rassegnarsi a perire piuttosto che violare la legalità costituzionale; egli credeva che **le leggi eterne prevalgono sulle finzioni parlamentari** e che le Costituzioni sono fatte per i popoli e non i popoli per le Costituzioni, e che, di conseguenza, **se la legge costituzionale poneva una nazione in pericolo di morte, la salvezza del popolo si ergeva a legge suprema.**

Garcia Moreno decretò, quindi, la fucilazione del generale Maldonado per il 30 agosto e l'indomani Maldonado pagava con la sua vita il suo infame tradimento!

Sbarazzatosi di Maldonado, il Presidente rivolse le sue armi contro **Urbina**. Emise il seguente decreto: «L'Ecuador non è in guerra con alcuno, né all'interno né all'estero e, per conseguenza, **Urbina e i suoi banditi**, giunti dall'estero per seminare la rivoluzione e saccheggiare il paese devono essere considerati quali corsari e trattati come tali. **Perciò, le Autorità applicheranno nei loro riguardi non la legge dei belligeranti, ma quella degli incendiari e quella degli assassini**». Tutto ciò ebbe l'effetto che Urbina varcò, in tutta fretta, la frontiera col Perù.

Questa fermezza, che non gli permise mai di sacrificare la giustizia alla pietà, pose termine a quella lotta, sostenuta da un solo uomo contro i rivoluzionari del suo paese, due eserciti stranieri e l'America intera che li acclamava.

Ai suoi nemici non rimaneva altra risorsa che quella di allontanare Garcia Moreno allo spirare del suo mandato.

L'anno 1865, infatti, era l'anno dell'elezione presidenziale e la Costituzione del 1861 affidava il potere presidenziale solo per quattro anni, senza possibilità di rielezione.

In questo periodo, Garcia Moreno scriveva ad un amico: «Questa nefasta Costituzione del 1861 è la causa di tutti i disordini, perché non dà al Governo i mezzi per allontanarli. Ne segue che, nell'imminenza del pericolo, **il Governo si vede costretto, per salvare il paese, a mettersi al di sopra delle leggi** e, nei pericoli meno gravi, **tollerare tutto, lasciando, in tal modo, che la società discenda gradualmente la china del precipizio.** (...) La logica del male è inesorabile! Ogni colpa genera un'espiazione: noi stiamo espianando gli errori dei costituenti del 1861».

Egli lasciava, dunque la Presidenza, ritenendo che, verso la Patria, non gli restava che un ultimo dovere da compiere: quello di **promuovere un successore cattolico.**

L'elezione ebbe luogo il 15 maggio 1865, e **Carrion**, il candidato proposto da Moreno, ottenne una schiacciante maggioranza assoluta.

È impossibile descrivere il furore dell'opposizione, sia liberale che radicale, per questo smacco che sconcertava tutte le sue mire per l'avvenire. Il presidente Carrion, sotto l'egida del Moreno, avrebbe senza dubbio adottato la sua politica cattolica, con la prospettiva di dover vedere, dopo di lui, Garcia Moreno riprendere le redini del potere.

Questa desolante prospettiva ispirò ai radicali un piano per impadronirsi della nazione: il temibile capo dell'esercito, **generale Flores**, era morto da poco; Garcia Moreno usciva di scena e non avrebbe avuto la stessa influenza sui poteri pubblici; i grandi capitalisti del Perù spingevano Urbina a vibrare un nuovo colpo, con l'appoggio del Governo peruviano. Fu così che "i fratelli" ricevettero l'ordine di eseguire, al più presto, un audace colpo di mano, concertato tra i rifugiati di Lima e i loro complici di Guayaquil.

Il 31 maggio 1865, verso sera, una cinquantina di seguaci di Urbina, armati di pugnali e rivoltelle e comandati da **José Manos**, s'impadronirono del vascello mercantile **Wa-**

shington con la complicità del suo capitano e, a notte inoltrata si avvicinarono, silenziosi, al vapore **Guayas**, l'unica nave da guerra dell'Ecuador, e d'un tratto, come tanti demoni, si lanciarono all'arrembaggio, sciabolando il comandante e massacrando gli ufficiali e i marinai disarmati. Il giorno dopo, si seppe che il **Washington**, il **Guayas** e una terza nave, il **Bernardino**, erano ancorati in una baia a poche miglia da Guayaquil.

Avvisato del pericolo dell'insurrezione della città, Garcia Moreno si precipitò a Guayaquil, dove il Consiglio municipale già salutava anticipatamente il "liberatore Urbina". Al grido di "Garcia Moreno", le sale del municipio si svuotarono come d'incanto ed i prodi consiglieri corsero a rinchiudersi nelle loro case.

Il giorno dopo, apparve **un decreto governativo** che, considerando l'operato dei seguaci di Urbina un vero atto di pirateria, sottoponeva al giudizio dei tribunale di guerra e alla pena capitale i responsabili di questi atti criminali.

Seguì **un secondo decreto**, che poneva in stato di guerra l'esercito con l'immediata attuazione delle leggi repressive contro la diserzione. Allora, il terrore invase i rivoluzionari, nelle città e nelle caserme, mentre la turbolenta Guayaquil, dopo un'agitazione vulcanica durata otto giorni, cadde nella calma più glaciale!

Gli altri rivoluzionari, a bordo delle tre navi, però, si facevano beffe di questi decreti, perciò Garcia Moreno decise di attaccarli nella stessa baia in cui si trovavano ancorati!

Requisita una nave inglese, in pieno accordo col diritto internazionale, ed equipaggiata con duecentocinquanta tra ufficiali e marinai, Moreno si accinse a compiere quell'incredibile impresa. L'audacia, il coraggio e la risoluzione di questi uomini colse di sorpresa i rivoltosi a bordo del **Bernardino** e del **Guayas**; invano, essi tentarono di resistere all'assalto e solo in pochi sopravvissero all'irresistibile arrembaggio. A bordo del **Washington** Urbina e gli altri capi dell'insurrezione stavano smaltendo la sbornia per i successi ottenuti, ma la sorpresa e lo spavento, prodotti dal rombo dei cannoni, produssero un tale panico che marinai, ufficiali e capi del Washington si gettarono in acqua, cercando di guadagnare l'ombra delle vicine boscaglie.

Quando Garcia Moreno con i suoi uomini giunsero sul Washington, non vi era ombra di ribelli, ma fu rinvenuta la cassa e **l'interessantissima corrispondenza tra Urbina e i suoi "fratelli" in massoneria!**

I traditori, che questa corrispondenza svelò in modo inequivocabile, furono fucilati, mentre il discorso di ringraziamento di Garcia Moreno, ai coraggiosi che lo avevano seguito terminava con queste parole: «Il vo-

stro coraggio ha salvato la Repubblica. I traditori sono fuggiti e si sono sottratti alla spada della giustizia. Ma prima di continuare il loro infame mestiere, meditino bene queste parole: **il palco rizzato per il criminale garantirà, d'ora innanzi, agli onesti, la tranquillità e la pace!**».

Il ritorno di Garcia Moreno a Quito fu un grande trionfo! La folla, al colmo dell'entusiasmo, portava alle stelle il guerriero, il cui valore aveva strappato dalle mani di Urbina le migliaia di vittime che sarebbero state sacrificate dalla rabbia dei banditi rivoluzionari. Le dieci società popolari della Capitale, rappresentate dai loro delegati, offrirono al Presidente una medaglia d'oro, ornata di pietra preziosa che portava l'iscrizione: «**A Garcia Moreno, modello di virtù, in ricordo dei servigi resi alla patria!**».

La gioia però si univa alla mestizia: proprio in quel momento, Garcia Moreno scendeva dal seggio presidenziale per installarvi il suo successore. I cittadini, allora, al colmo delle manifestazioni di riconoscenza e di affetto per l'ex presidente, si rivolsero, anche se invano, al Congresso, perché lo nominasse **Capo supremo dell'esercito**.

L'Ecuador offriva, così, al mondo uno spettacolo unico nel suo genere: da una parte, un popolo intero che domanda grazie e benedizioni per chi chiamavano "**padre**"; dall'altra, un pugno di scellerati con il pugnale in mano e la fiaccola della discordia nell'altra, che malediceva e oltraggiava l'uomo benedetto e onorato da tutto il popolo.

Un contrasto senza precedenti che la storia sarà costretta a registrare!

(continua)



Il palazzo del Governo di fronte alla Cattedrale di Quito.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

64

L'ORDINE DEGLI ASSASSINI

Ricordiamo che l'Ordine degli Illuminati di Baviera, fondato nel 1776 da Adam Weishaupt sotto la direzione di Amsched Mayer Rothschild, era stato riorganizzato, sotto il nome di **Nuovo Rito Palladico Riformato**, il **20 settembre 1870**.

Lo stesso giorno, 20 settembre 1870, in cui **cadeva il potere temporale** dei Papi, con la presa di Porta Pia, veniva creato questo nuovo Rito che aveva lo scopo dichiarato di **eliminare il potere spirituale della Chiesa cattolica!** E come si può raggiungere questo scopo? Poiché la Chiesa cattolica è fondata sull'**Eucarestia**, nata dalla Redenzione del **Sacrificio di Cristo sulla Croce**, scaturito dal **Sacro Cuore di Gesù**, la Massoneria, o meglio l'Ordine satanico degli Illuminati di Baviera, deve:

- promuovere il **Culto del Fallo**, con la **divinizzazione della Natura**, per sostituire “Cristo-Dio” con **Satana-dio**;
- promuovere il **Culto dell'Uomo**, con la **divinizzazione dell'Uomo**, per sostituire “Cristo Redentore dell'uomo” con **Satana redentore dell'uomo**;
- promuovere il **Culto di Lucifero**, con la **divinizzazione di Lucifero**, per sostituire “Cristo Re dell'universo” con **Lucifero re dell'universo**;
- far risplendere il **Sole infinito di Lucifero** al centro della Natura, dell'Uomo e di Lucifero divinizzati, **eliminando totalmente il Sacrificio di Cristo sulla Croce**



Padre Pio con le stigmate.

dalla faccia della terra, cancellando la Consacrazione nella Messa Cattolica, sostituendola con una blasfema “consacrazione” della Natura. Infine, questo **Sole infinito di Lucifero** deve irradiare i suoi raggi sulle macerie e rovine della Chiesa cattolica e della Civiltà cristiana, in un mondo la cui popolazione è stata decimata e fatta precipitare nella primordiale condizione di barbarie.

Questa è la ragione della “sacralità”, per l'Ordine degli Illuminati, del **giorno 20 settembre**. Questa data simboleggia l'eliminazione del potere temporale della Chiesa e contemporaneamente, la nascita del Nuovo Rito Palladico Riformato che deve **eliminare il potere spirituale della Chiesa**.

Ma in quel “**sacro giorno del 20 settembre**”, nell'anno 1918, ad un frate del Convento dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo comparvero le stigmate visibili; nella persona di Padre

Pio da Pietrelcina e per la durata dell'intera sua vita, **queste stigmate visibili incarnavano la Redenzione del Sacrificio di Cristo sulla Croce! Padre Pio si immolava sulla Croce, insieme a Gesù Cristo, per partecipare insieme a Lui alla redenzione del popolo cristiano!**

Quelle stigmate visibili del 20 settembre 1918 non erano forse la **risposta del Cielo** al piano satanico degli Illuminati di Baviera di eliminare il potere spirituale della Chiesa, eliminando il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra?

L'Ordine degli Illuminati, e soprattutto il suo Capo Supremo, non potevano avere dubbi: **Padre Pio era diventato il loro nemico più pericoloso** e l'"Ordine degli assassini" aveva un modo prediletto e sicuro per liberarsi di chi intralciava i suoi piani: **l'assassinio!**

E chi doveva occuparsi di organizzare questo delitto se non l'Anticristo stesso? Ma l'Anticristo, non è forse formato da **Lucifero**, dall'**Imperatore del Mondo** e dal **Patriarca del Mondo** il quale, oltre al titolo di **Seconda Bestia** venuta dalla terra, ha anche quelli di **Patriarca della Massoneria**, **Supremo Pontefice della Massoneria Universale** e **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera?**

Non ci possono essere dubbi, quindi, che la persona che doveva "**occuparsi**" di Padre Pio era proprio il **Capo Supremo** dell'Ordine degli Illuminati di Baviera.

Inoltre, il **Regno dell'Anticristo** sarebbe nato solo quando il Capo Supremo degli Illuminati di Baviera si fosse seduto, contemporaneamente, anche sul trono di Pietro e quando Satana fosse stato introdotto ai vertici della Chiesa; evento che ebbe luogo con la doppia messa nera del 29 giugno 1963, a Roma e a Charleston, con la quale **Satana fu intronizzato nella Cappella Paolina.**

In questa Messa nera, fu stabilito che, da quel momento in poi, si sarebbe creata la **Nuova Chiesa Universale dell'Uomo** e che **la decisione di scegliere il successore di Pietro sarebbe stata del nuovo Padrone: Satana!**

Inoltre, dal 1958, la Chiesa cattolica aveva un Papa legittimo: il **card. Giuseppe Siri** il quale, in quell'anno, era stato eletto per ben due volte ed aveva accettato l'elezione, scegliendo il nome di **Gregorio XVII.**

Quindi, chi era il **Capo Supremo degli Illuminati e "L'Anti-papa"**, il 29 giugno 1963?

Nel conclave del giugno 1963, fu eletto Papa ancora il card. Siri, ma sotto la minaccia di una persecuzione immediata della Chiesa, fatta da un gruppo di membri dell'Alta Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith, il card. Siri dovette ritirarsi e, il 21 giugno 1963, in sua vece, **fu imposta l'elezione del card. Giambattista Montini che prese il nome di "Anti-papa" Paolo VI.**

Paolo VI, quindi, coi titoli di "**Anti-papa**" e di **Capo Supremo degli Illuminati di Baviera** era la persona che doveva occuparsi del loro peggior nemico: **lo stigmatizzato Padre Pio da Pietrelcina!**

L'Ordine degli Illuminati di Baviera, per sbarazzarsi di chiunque intralci i suoi piani, dispone di un'"anonima



Paolo VI fu eletto Anti-papa, nel 1963, dopo le dimissioni del vero Papa: Gregorio XVII, e cioè il card. Giuseppe Siri, che fu eletto Papa nel 1958 e poi ancora nel 1963.

assassini" che dipende dal Capo Supremo degli Illuminati, ma che è diretta da un "**Vice**" che porta il nome di "**Capo d'Azione politica**" della Massoneria Universale.

Il "**Vice**" più famoso fu **Giuseppe Mazzini**, il quale, non solo introdusse l'assassinio come mezzo politico, ma fu **il vero artefice e fondatore**, insieme al generale americano Albert Pike, **del Nuovo Rito Palladico Riformato**, nel 1870.

Mazzini fu il fondatore della "**Loggia P2**" che non aveva il significato di "**Loggia Propaganda 2**", ma di Loggia del **Rito Palladico 2**, e cioè "**Loggia del Nuovo Rito Palladico Riformato**" che ha lo scopo ultimo di **eliminare totalmente il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!**

Per anni, Giuseppe Mazzini si occupò di far assassinare quelli che lui e la sua "**Corte**" ritenevano dei nemici da abbattere, bollandoli col nome di "**tiranni**" e, dopo la fondazione del Nuovo Rito Palladico Riformato, Mazzini creò una **Loggia Suprema**, a Parigi, che dirigeva altre **sei Logge** simili nel mondo, il cui scopo principale era **l'assassinio.**

Mazzini morì nel 1872 e il nuovo Capo della Loggia Suprema di Parigi divenne **Abramo Garfield**, che fu poi eletto Presidente degli Stati Uniti nel 1880 e, in seguito, fu fatto uccidere dalla stessa Loggia di Parigi, nel 1881.

Ciò che accadeva in questa Loggia Suprema ci è stato dettagliatamente descritto da **Clotilde Bersonne** nelle sue memorie, raccolte nel libro: "**L'Eletta del Dragone**".

Lo "**stato di grazia**" in questa Loggia consisteva nello "**stato di assassinio**" e non vi era delitto più grave e più spietatamente punito di quello del **rifiuto di obbedire ad un ordine di assassinio!** Lo stesso Lucifero, o Dragone, eseguiva la condanna a morte tra atrocità indescrivibili.

Quindi, poiché questa **Loggia P2** aveva il compito di eliminare chiunque fosse di intralcio al raggiungimento dello **scopo ultimo** del Nuovo Rito Palladico Riformato, ci chiediamo: **esisteva forse sulla terra un uomo che rappresentasse un "intralcio" peggiore e fosse più pericoloso di quel frate, in quel convento di San Giovanni Rotondo, al quale apparvero le stimate visibili proprio il giorno 20 settembre?**

Poiché morto un Capo se ne fa un altro, ci chiediamo: al tempo in cui **Paolo VI** era il **Capo degli Illuminati**, e sedeva contemporaneamente come **Anti-papa sul trono di Pietro**, chi era il suo "**Vice**", e cioè chi era il **Capo d'Azione politica della Massoneria Universale**, che veniva anche chiamato col nome di **Capo della Loggia P2?**

2017 – L'ORRORE DELLA RIVOLUZIONE GENETICA

di Roberto Dal Bosco

Nota a cura di Cristiano Lugli

Oltre ad essere prima di tutto un amico, **Roberto Dal Bosco** è anche un bravissimo giornalista, capace di **interessarsi di ciò cui**, purtroppo, e quanti fra i cattolici, **non si interessa nessuno**. **Al convegno di Civitella del Tronto, Dal Bosco ha trattato di un argomento quanto mai vitale per la buona battaglia cattolica, ovvero la “Rivoluzione Genetica”,** materia di cui Satana si serve e si è servito, con grande abilità, per entrare dalle finestre, fregando tutti coloro i quali lo attendevano davanti alla porta.

Pensare che il sacrificio umano, richiesto dal Demonio, si limiti alla legalizzazione dell'aborto è non aver fatto i conti con qualcosa di dimensioni nettamente più grosse: è la vita umana per intero che vuole essere messa in discussione, è la stessa umanità che vuol essere cancellata per creare una generazione di mostri, una civiltà “transumana” che conosca zombie ambulanti e non più normali esseri umani. È la battaglia della Morte contro la Vita, verso cui l'Antico Avversario ha rivoltato tutte le potenze infernali.

Di questo si è parlato a Civitella nell'intervento di Roberto Dal Bosco, che è bene proporre ai lettori per la sua efficacia e la sua – possiamo pur dirlo – esclusività di argomenti.

Dunque, in questo 2017, anno del **centenario di Fatima snobbato dal Vaticano a favore del mezzo millennio della catastrofe del “Porcus Saxoniae”** (così, un tempo, i cattolici chiamavano **l'infame Lutero**), ci ritroviamo a parlare di rivoluzione, avendo in mente la rivoluzione russa.

Si tratta di un ricordo lontano perché in Russia oggidi non vi è più l'abominio comunista, ma – evidentemente – la speranza geopolitica e financo, mi spingo a dire, spirituale dell'umanità tutta.

Il comunismo era un nemico allo stato solido. Aveva un volto, un pensiero, un territorio dove imperava.

Ora ci troviamo innanzi alla **fase gassosa dell'opera di Satana sul mondo**: il nemico si è infilato in ogni pertugio, come un vapore mefitico. Ha avvelenato, talvolta di colpo, talvolta con lentezza omeopatica, **tutta la terra.**

Ha espugnato perfino il Soglio, e questo lo sappiamo già dai tempi di Paolo VI: il fumo di Satana è entrato nella Chiesa. La Madonna di Akita disse alla veggente Suor Agnese Sasegawa che non si trattava solo del fumo – Akuma, il diavolo stesso, sarebbe entrato a San Pietro. **Tutto intero.** Nostra Signora anche qui, come a Fatima, ha avuto ragione.

Pensate al **GENDER**, che è in primis un problema ecclesiastico: a menare le danze, **con e sopra a Bergoglio**, c'è una cricca. Facciamo i nomi: **Battista Ricca**, per esempio, l'ospite del Papa, mai scalfito neanche per isbaglio dagli scandali dello IOR, di cui pure è prelado. Pensate **all'affresco con orgia sodomita presso Terni commissionato da Mons. Paglia**. Pensate al ciellino **Don Inzoli** graziato nonostante la serqua di abusi sui ragazzini per cui lo Stato italiano lo ha condannato a 4 anni.



La **Rivoluzione Genetica**, spronata da una manciata di società transnazionali del settore delle biotecnologie, e coadiuvata dai finanziamenti dei Rockefeller, ha creato un mondo nel quale nutrire gli affamati è affine a un atto di genocidio.

Un **“vasto fenomeno psichiatrico”**, come dice il film Spotlight. Un fenomeno nato e prosperato, guarda guarda, **dopo l'orrore del concilio, quando si sono spalancate le porte di quella che negli Stati Uniti chiamano “Mafia della Lavanda”**.

Con una simile Chiesa [direi meglio con simili prelati, perché la Chiesa resta sempre LA Chiesa], pensare che vi sia una possibile opposizione alla genderizzazione della Scuola, della TV, della Società tutta è **pressoché ridicolo**. Senza il **“katekhon”**, questo nemico allo stato gassoso si infila negli asili, nelle case, nelle menti della popolazione innocente, rendendola perversa, dannata.

Il gender, che è una parolina anglofona per descrivere **LA SODOMIZZAZIONE DEL CREATO**, è solo uno di questi gas. **Povertà, disperazione, aborto, eutanasia, droga:** la disgrazia è multiforme ed onnipervadente, ma mai totalmente visibile, occultata ai più.

C'è davvero da rimpiangere il comunismo: **quello uccideva il corpo, ma molti riuscivano a salvarsi l'anima**. Come martiri, come membri della Chiesa clandestina, come uomini di buona volontà.

IL GULAG INTERIORE di oggi è infinitamente peggiore. Infinitamente.

Perché è il sistema operativo dell'uomo che è stato infettato, disorientandolo e lasciandolo in balia della tempesta. **UCCIDE I PROPRI FIGLI PER ANDARE IN VACANZA. UCCIDE SE STESSO PERCHÉ, VIGLIACAMENTE, TEME DI SOFFRIRE. SACRIFICA IN PROVETTA EMBRIONI A MILIONI PER IL QUADRETTO DELLA FAMIGLIA BORGHESE.**

Ma vorrei dire qualcosa di più: **La rivoluzione comunista**

era preferibile perché aveva a che fare con “uomini”. Cioè, sic et simpliciter, “esseri umani”.

Quello che rischiamo di aver innanzi a noi oggi, e non domani, è **un mondo non più fatto di umani**.

È quello di cui vorrei parlarvi quest'oggi. E non si tratta, purtroppo, di un discorso che avete già sentito.

Perché riguardo all'abominazione che sto per raccontarvi **il mondo “prolife” è muto, inebetito, o forse solo ebete. Il Vaticano, invece, è complice.**

Vorrei parlarvi del CRISPR.

Detto per esteso, **il CRISPR-CAS9**.

Se volete la definizione, il **CRISPR** sta per **“Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats”**, e cioè in italiano con **“brevi ripetizioni palindrome raggruppate e separate a intervalli regolari”**. **Il nome attribuito a segmenti di DNA contenenti brevi sequenze ripetute, scoperti all'interno di cellule procariote.**

In pratica, **il CRISPR è la porta, già totalmente aperta, per la prossima rivoluzione che infesterà il mondo:**

LA RIVOLUZIONE GENETICA.

Nella sua opera più famigerata, **Rivoluzione e Contro-rivoluzione**, il controverso pensatore carioca **Plinio Corrêa de Oliveira** ha sostenuto che vi siano state **quattro rivoluzioni di segno anticristiano:**

1. **la Riforma protestante e il Rinascimento;**
2. **l'Illuminismo e la Rivoluzione francese;**
3. **il Comunismo e la Rivoluzione di Ottobre;**
4. **il 1968, su quello culturale.**

Al termine di queste quattro rivoluzioni, non senza un temibile momento chiamato francofonicamente bagarre, sarebbe arrivato il **“risorgimento tradizionale”**, che qui a Civitella potrebbe suonare come un ossimoro non bellissimo, tipo la **“provvida sventura”** manzoniana, o **“la viva morte”** e il **“diletto male”** petrarcheschi, **“l’intelligente Quagliariello”**, ma tant’è.

Il Plinio, che ancora oggi viene celebrato come oracolo dai circoli dei suoi eredi materiali, non ci aveva visto lunghissimo. Del resto, se l’albero si giudica dai frutti, io dal banana di **Introvigne** o del **Brasile odierno divenuto crasamente protestante** non assaggio alcunché.



C’è una quinta rivoluzione che non è in arrivo, è già arrivata: LA RIVOLUZIONE GENETICA.

Tradizione, Famiglia e Proprietà – tutti concetti che hanno a che fare con il codice genetico, che si tramanda ai famigli in modo unico – avranno davanti un mondo umanoide.

No, non avremo più a che fare con uomini.

Dico **“rivoluzione genetica”**, e non **“eugenetica”**, perché il prefisso eufemico c’entra oramai poco. Nell’arco di questi ultimi tre anni, le discipline genetiche hanno subito un’accelerazione esponenziale.

Il CRISPR altro non è che la tecnica che ha reso l’ingegneria genetica un processo estremamente preciso.

Editing genetico: è possibile rimuovere e scambiare un gene con esattezza, e in assoluta economia di strumenti.

Per la bioingegneria si tratta di un salto quantico. **“The CRISPR Craze”**, hanno cominciato a chiamarla i media del settore: il tormentone del CRISPR. In effetti, non c’è biologo molecolare che non ne stia parlando.

Jennifer Doudna e Emmanuelle Charpentier, due ricercatrici francesi di stanza a Berkeley in California, re-ingegnerizzarono questa proteina, il CAS9 (CRISPR associated protein) studiando i batteri dello yogurt.

Contemporaneamente, al Broad Institute, un ente di ricerca animato e da Harvard e dal Massachusetts Institute of

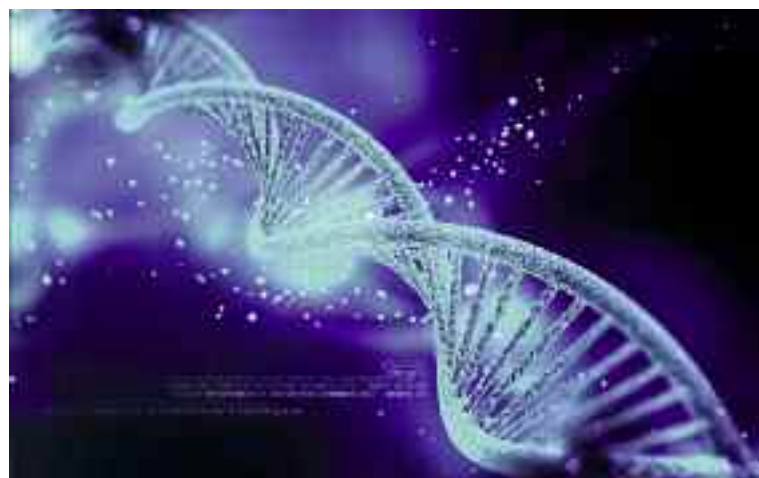
Technology, i ricercatori **Feng Zhang** e **George Church** descrissero in una pubblicazione l’uso del **CRISPR CAS9 nell’editing del genoma non sullo yogurt, ma su cellule umane coltivate in vitro.**

Come dire, il salto è già stato fatto.

Due settimane fa si è concluso **il primo round del processo brevettuale per il CRISPR.** Hanno vinto Zhang e Church, ma state sicuri che la questione non è chiusa.

Attraverso il brevetto del CRISPR, infatti, non passerà solo **l’ingegnerizzazione del cibo, delle bestie, delle piante.** È chiarissimo, e lo saprebbe dire meglio di me **Mario Palmaro** se fosse qui, che non si fermeranno qui, il piano inclinato già esercita la sua forza di gravità.

Attraverso il CRISPR passerà la produzione di esseri umani. È già così: le inventrici in pubblico si dicono preoccupate dall’uso germline del CRISPR, cioè dalla **possibilità che gli esseri creati con l’editing genomico possano passare tali modifiche ai loro figli.** Ma davvero sono chiacchiere. Prese di sorpresa dall’avvento del CRISPR, le accademie della scienza di **USA, Regno Unito, Cina** ai primi di dicembre 2015 si trovarono e decisero una moratoria che escludesse l’impiego del CRISPR sul genoma umano. Non è passato nemmeno un anno prima che **Lu You**, oncologo dell’Università dello Sichuan, cominciasse a fare esperimenti sugli umani.



Ogni figlio sarà concepito sinteticamente per essere al riparo dalle tare di famiglia, dagli effetti non desiderabili che angustiano quella che al momento si chiama “vita umana”: sei basso? Sei troppo alto? Non sei sportivo abbastanza? Non sei intelligente abbastanza? **Tuo figlio, fatto in provetta con il CRISPR, sarà migliore di te, e se non lo farai in provetta te ne sarà fatta una colpa, dapprima dai tuoi simili, poi magari dallo Stato.**

IL SESSO COME SISTEMA DI RIPRODUZIONE È FINITO. Nel suo libro **“The End of Sex”**, il professor **Henry Greely**, anche lui di Harvard, prevede che **tra venti o quarant’anni il sesso cesserà semplicemente di esistere.**

Come scriveva la vera grande ideologa del **gender** Shulemith Firestone «**la riproduzione della specie verrà rimpiazzata dalla riproduzione artificiale, (...) e “la tirannia della famiglia biologica” sarà finalmente spezzata**». È bene che ce lo ficchiamo in testa tutti quanti:

IL FINE DEL “GENDER” NON È L’OMOSESSUALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, MA LA RIVOLUZIONE GENETICA. LA TECNICIZZAZIONE TOTALE DELLA VITA UMANA, E LA SUA DEFINITIVA TRASFORMAZIONE: SARÀ PERMESSA SOLO SE PIANIFICATA.

Discutiamo degli uteri in affitto, ma sappiamo che al **Comitato Nazionale di Bioetica** siede un signore che ha già sperimentato, da pioniere, l’utero artificiale. Che significa: non solo fecondazione extracorporea (fecondazione in vitro), ma **gravidanza extracorporea**. Per inciso, prima magari passeremo per la **xenogavidanza**, ossia l’uso di **scrofe come madri surrogate per i figli dei gay**, come annunciato nella rivista gay **The Advocate**, quella che due anni fa mise Bergoglio in copertina come uomo dell’anno. Discutiamo di eterologa, quando il mondo scientifico si prepara ad una nuova rivoluzione, **la riproduzione senza cellule sessuali**. La chiamano **gametogenesi: in pratica una qualsiasi cellula del corpo potrà essere trasformata in cellula sessuale**.

Vi sono già startup che vogliono creare ovuli a partire dalle cellule staminali, ma l’esperimento giapponese celebrato lo scorso ottobre è andato molto oltre: **hanno ottenuto topini a partire da cellule della pelle**.

Credo che capiate **l’abisso che si apre qui**: la coppia borghese diversamente fertile non deve più far masturbare il futuro “papà” (chiunque egli sia) in un tubetto di plastica; al contempo, l’ovodonazione, questa cosa difficile che fa male alle donne ma bene alle ministre della salute e alle

sgherre cielline, diverrà obsoleta. Che liberazione! Gli sterili in festa!

In festa anche le lesbiche, e poco più tardi i sodomiti: potranno avere figli fra loro senza ricorrere a genomi di estranei – sapete poi che gli invertiti usano questa roulette spermatica per figliare: scelgono, come ha fatto Vendola, un bell’ovulo di bionda dolicocefala occhiocerulea da un catalogo, poi mischiano il loro seme, di modo che i dottori possano prendere uno spermatozoo a caso e fecondare l’ovocita acquistato. Fine di quest’incubo!

George Cohen, un professore di diritto, già si prefigura un mondo dove si raschia un po’ di materiale dal letto dove ha dormito Brad Pitt, e si può avere un figlio da lui, o anche un suo clone.

Brad Pitt non si spaventi. Queste fantasie di figliolanza **hitlerjugend** saranno presto superate.

C’è chi già prevede che a breve ciascuno di noi, singolarmente – nemmeno più la coppia! – potrà generarsi, se vuole, almeno un centinaio di embrioni, li terrà in freezer e ne farà dei bambini quando vuole, secondo le caratteristiche scelte.



Li chiamano **“Designer Babies”**, che è un nome carino e un po’ spregiativo, che epperò ha il merito di togliere dalla mente l’altro effetto immediato che avrà l’arrivo della rivoluzione genetica nello stato liberale: **la creazione di supersoldati, logica conseguenza della professionalizzazione e finanche della privatizzazione delle forze armate**. È la logica crostacea dello **Stato democratico terminale**: pensate agli **Stati Uniti**, che all’interno allevano un’umanità molle e femminiella, mentre **all’esterno sono protetti dal testosterone e le armi atomiche di un esercito di nerboruti spacconi sempre più psicopatologici**. Una polpa di pappemolle (**“snowflake”**, li chiama oggi l’America di Trump che gli si sta rivoltando contro) e un guscio supersolido bioingegnerizzato con il CRISPR. Considerando i problemi dei soldati americani quando divengono veterani, oso pensare che i supersoldati creeranno superproblemi.



Sono colpevole qui di fare i conti senza l'oste. Il prezzo da pagare per tutto questo è immane: si tratta di **miliardi di embrioni creati e scartati al di fuori di ogni legge naturale. Un sacrificio umano che gli aztechi si sognavano.** L'Oceano della **micromorte** che si fa infinito, che si fa condizione della nascita umana.

Voi capite, che di fronte a queste prospettive, **la Bioetica** mi pare davvero una barzelletta. La Bioetica con i suoi istituti, i suoi sapientoni, i suoi libri, i congressi, gli articoli di giornale, le Pontificie Accademie **sono giochini per perdere tempo, schiacciapensieri, salvaschermi.**

Aveva ragione Richard Neuhouse: **la bioetica è un "permission office", un bonario ufficio permessi che appena ritarda burocraticamente l'inevitabile facendo finta di pensarci su.**

È inutile altresì cercare qualcuno che nel mondo comatoso dei **"prolife"** italiani vi parli di queste cose, perché già **"prolife"** è una parola sbagliata: essere **"provita"** significa essere anche a favore della vita sintetica di cui vi ho parlato?

Molto probabilmente, sì. **Il Vaticano, con la sua orrenda propaggine chiamata CEI, è colpevole.** Con Carlo Casini, il vero trascinateur del **catto-transumanesimo**, hanno sdoganato la fecondazione in vitro, paletto dopo paletto: parlo della **legge 40, adorata dai Ruini, dai Ferrara e dalle Roccelle.**

La fecondazione in vitro è già eugenetica – scelgono l'embrione migliore – il CRISPR aggiunge solo precisione e funzionalità. Rammentiamo così, en passant, che **oggi il numero di aborti è molto inferiore a quello di embrioni ammazzati dalla legge 40.**

L'aborto è retroguardia pura. L'aborto era solo un trampolino che il nemico ha usato per arrivare all'umanità sintetica.

Un'umanità che forse non è più figlia di Dio.

Ricordiamolo, in contemporanea con la **"Marcia per la Vita 2016", IN CAPPELLA SISTINA SI TENEVA UN CONVEGNO INTERNAZIONALE PER LA BIOINGEGNERIZZAZIONE DELLE CELLULE STAMINALI.**

Credete questa cosa sia lontana? O credete che sia troppo grossa per potervela vendere? A pochi chilometri da qui, a Perugia, c'è un laboratorio che per conto di un ente inglese sta contribuendo alla creazione delle zanzare sterili. **"Daughterless"**, dicono, senza figlie: in pratica, con il CRISPR stanno allevando delle zanzare che nell'ambiente si accoppieranno con altre zanzare e avranno solo figli maschi: in pratica l'estinzione in una generazione (ricordo un libro degli anni Trenta edito da Solfanelli, **"Il mondo senza donne"** di Virgilio Martini: **parla proprio di questo scenario, ma sugli esseri umani**).

Gli esperimenti antizanzara in Sud America sono già partiti, con molti insetti già liberati. I fondi, che vengono anche chissà perché **dalla fondazione Bill e Melinda Gates**, sono nell'ordine delle centinaia di milioni di dollari.

Del resto, lo sapete bene, c'è la malaria. C'è il virus Zika. Allarme.



Nella 5a profezia di Lourdes, si legge:

«La Santa Vergine mi ha detto che, alla fine del 20° secolo, arriverà anche la fine dell'era delle scienze. Una nuova era della Fede comincerà su tutta la terra. **Sarà data testimonianza che è Dio che ha creato il mondo e l'uomo.**

Ciò sarà la fine dell'era della scienza, nella quale gli uomini non crederanno più. Milioni di uomini ritorneranno di nuovo verso Cristo e **la potenza della Chiesa sarà più grande che mai.**

Il motivo per cui molti uomini saranno portati a non credere più al progresso scientifico sarà **l'attitudine superba dei dottori che lavorano alla realizzazione di una creatura uscita da un incrocio tra l'uomo e l'animale.**

Gli uomini avvertiranno nel più profondo del loro cuore che tutto questo è ingiustificabile. In un primo tempo, nessuno si opporrà alla creazione di questi mostri, **ma gli scienziati saranno finalmente cacciati, come si caccia un branco di lupi!**».

Alle Hawaii vogliono fare la stessa cosa con i ratti, che hanno offeso l'equilibrio degli uccelli locali.

In Nuova Zelanda vogliono eliminare sempre i ratti.

Il giochino è semplice: cominciamo a far passare il CRISPR e la bioingegnerizzazione della vita dalle specie più infime, più fastidiose – quelle che talvolta ci fanno esclamare che i tramonti sono bellissimi ma il Creatore i parassiti poteva risparmiarseli.



Ma i roditori non spariranno del tutto: nei laboratori, dove operano come cavie, **è prossima la loro fusione genetica con l'uomo.** È notizia di due mesi fa **LA CREAZIONE DELL'IBRIDO UOMO-SUINO PRESSO IL SALK INSTITUTE DI SAN DIEGO**, sempre in California.

Anche qui Chimere: **esseri transpecifici, un po' uomo un po' bestia.** Anche di questo ne sentirete parlare tanto, **anche se quasi per nulla dai preti o dai Gandolfini.**

Lasciamoci interrogare dalle chimere: cosa intendiamo per umano, davanti ad un essere che non è geneticamente più tale?

Devo dirvi che le chimere non sono nemmeno la storia più allucinante che gira per i laboratori, oggi.

George Church, genetista tra i pionieri del CRISPR, ha nel cassetto un altro sogno: **CREARE LA VITA DAL NIENTE, prendendone le proteine essenziali e rovesciandone la struttura** (quello che in chimica si chiama chiralità). Da qui, **creare degli esseri umani biochimicamente diversi da noi, di modo che più nessun batterio, patogeno, virus possa creare danno.** Una specie mai vista in natura, difficile anche ad immaginarsi, ma che – assicura il Church – **non sarà biocompatibile con gli umani.** Nessun trapianto tra le due specie, nessuna compatibilità sessuale.

Li chiama **mirror-humans, specchi umani.** Si tratta del vero fine della Biologia Sintetica, **LA CREAZIONE DELLA VITA DALLA NON VITA.**

Non Crediate che anche questo sia un orizzonte lontano: a Trento, **l'onorevole Dellai – democristiano abortista grande favorito dei vescovi – ha favorito la creazione di un super-centro di biologia sintetica, importando scien-**

ziati americani e camuffando il tutto sotto l'etichetta "studio dell'origine della vita".

«**Dove andremo a finire?**» vi chiederete.

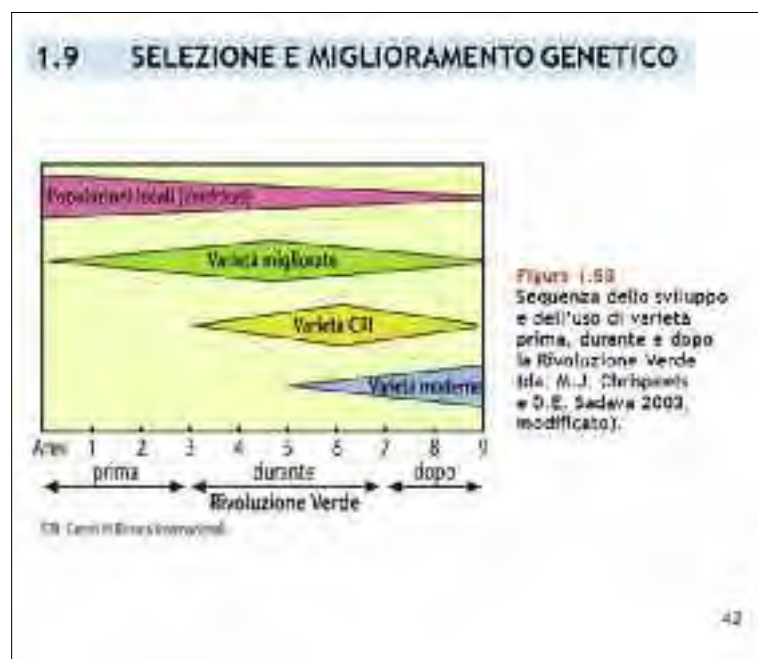
Non lo so. So dove dovrei essere finito io stamane. Qualche giorno fa Andrea, un caro amico di giovinezza, si è lanciato da un palazzo. Ha lasciato un bambino di due anni e mezzo, e un vuoto mostruoso dentro di noi. Oggi c'è stato il suo **"funerale", tra virgolette perché non m'è riuscito di capire di che tipo di cerimonia si trattasse**, ho preferito comunque, dolorosamente, non partecipare – perché non mi riesce di non accusare la Chiesa che ha tolto **l'inferno dall'orizzonte di un ragazzo che sta in cima ad un tetto.**

La Chiesa che ha detto che l'inferno è vuoto ha creato l'inferno sulla terra, lo sappiamo.

Ma c'è di più: la Chiesa che spinge il transumanesimo questo inferno terrestre **lo vuole pure popolare di demoni: bambini-soldato, bambini-maiale, bambini-specchio - esseri che è difficile definire umani.**

Siamo innanzi ad **una guerra assoluta contro Dio e contro la sua immagine. Una guerra contro il Corpo di Dio** – che in questo stesso momento è oltraggiato e dato persino agli adulteri – e contro la Sua Immagine, il concepito. **Et incarnatus est: davanti al concepito, nella Messa antica, ci si pone in ginocchio.**

Siamo tutti Quisling di questa **occupazione demoniaca.**



Sono qui per dire a chiunque di voi voglia reagire sono pronto a farlo con voi.

**DIFENDERSI
DALLA RIVOLUZIONE GENETICA
E DIFENDERE DIO E L'UMANITÀ
FATTA A SUA IMMAGINE.**

Ci tocca farlo.

Perché noi siamo, letteralmente, gli ultimi uomini.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

SATANA O LUCIFERO

Ecco una breve sintesi del culto della Massoneria. Ho già detto e lo ripeto che molti massoni, persino in molti gradi, non sospettano minimamente i significati nascosti dei simboli che essi usano e neppure ciò che viene insegnato e praticato nei più alti gradi.

Nell'eccesso anti-Cattolico praticato dai più alti e illustri massoni, essi parlano della Dea Ragione, dell'Uomo, ecc. Tutto per loro diventa **"dio"**, ad eccezione del vero Dio Uno e Trino.

Quelli che non hanno ancora negato il Grande Architetto dell'Universo, come ad esempio la Massoneria inglese e americana, aprono le loro sessioni e fanno voti, nel suo nome, e quindi gli rendono culto.

Il Culto di Lucifero non è poi così misterioso da non aver raggiunto le orecchie di quelli che si occupano di Massoneria.

Nel rito di iniziazione del 25° grado (Cavaliere del Serpente di Bronzo), si adora il Serpente infernale, (nemico di Adonai-Cristo), amico dell'uomo che col suo trionfo su Dio riporterà l'uomo nel Paradiso terrestre.

Al 20° grado, il presidente dice all'iniziato: **«Nel sacro nome di Lucifero, rigettate l'oscurantismo»**. E di quest'ultima parola noi già conosciamo il suo significato massonico.

Un opuscolo massonico afferma: «Fu John Ziska che, con John Huss, gettò le fondamenta della Massoneria in Boemia. Egli rappresenta Satana come la vittima innocente di un potere dispotico che si è fatto compagno in catene di tutti gli oppressi. Ma egli andò ancora oltre: egli pose Satana al di sopra del Dio della Bibbia. Nell'antico saluto: **"Dio sia con te"**, egli fece questa sostituzione: **"Possa colui al quale fu fatta ingiustizia essere con te"**.

Per questa ragione Proudhon lo invocò con le parole: **«Vieni Satana, l'esiliato dai preti, ma benedetto dal mio cuore!»**¹.

«Il **Nuovo Rito Palladico Riformato** ha una pratica e uno scopo fondamentale: **l'adorazione di Lucifero** – dice Dom Benoit – ed è pieno di tutte le empietà e di tutte le infamie della magia nera. Stabilitosi negli Stati Uniti esso ha invaso l'Europa ed ogni anno fa terribili progressi. Tutti i suoi cerimoniali sono pieni di bestemmie contro Dio e contro Nostro Signore Gesù Cristo»².

Adriano Lemmi, eletto Capo Supremo degli Illuminati di Baviera nel 1883 e divenuto anche Capo supremo della Massoneria italiana, non nascose mai il suo Culto



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

a Satana. «In Italia dice Margiotta – tutti sanno che Adriano Lemmi è un satanista.

Nel nome di Satana egli invia le sue circolari, sebbene adattandosi, a volte, alle opinioni degli iniziati imperfetti; ma è sufficiente scorrere la collezione dei suoi diari riservati ai massoni, per conoscere i suoi sentimenti relativi all'occultismo e alla malvagità di una persona che si è completamente affidata al diavolo.

Sì, da satanista, egli organizzò il Movimento anti-clericale dal 1883, riportando in "La Rivista della Massoneria Italiana" la seguente cinica dichiarazione:

"Vexilla Regis Prodeunt Inferni", ha detto il Papa. Proprio così! I Vessilli del re dell'Inferno avanzano e non vi è un solo uomo di coscienza che ami la libertà, non vi è alcuno che non marci sotto questi Vessilli e sotto le bandiere della Massoneria, che simboleggiano le forze vive dell'umanità, dell'intelligenza che si oppone a quelle forze inerti dell'umanità abbruttita dalla superstizione".

"Vexilla Regis Prodeunt Inferni, Sì! Sì!". I Vessilli del Re dell'Inferno avanzano **perché la Massoneria**, che per principio, per istituzione, per istinto, ha sempre combattuto senza tregua o quartiere tutto ciò che impedisce lo sviluppo della libertà, della pace e della felicità dell'umanità, **deve combattere, oggi e con maggiore energia e più apertamente più che mai, gli inganni della reazione clericale**"³.

¹ Dom Paul Benoit, "La Franc Maçonnerie", pp. 460-462.

² Idem, pp. 449 ss.

³ Domenico Margiotta, "Adriano Lemmi", pp. 168-169.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257 (Italia)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Gentile Signor Adessa, innanzitutto è un vero piacere fare la Sua conoscenza e, visto che tempo addietro mi capito di leggere e apprezzare certi suoi articoli sul web, ne approfitto per farLe i complimenti.

Sto spulciando il catalogo che Lei mi ha gentilmente inoltrato e, devo dirlo, sono talmente tanti gli opuscoli che mi interessano che preferisco prendermi del tempo per decidere cosa ordinare.

Comunque, in attesa che mi schiarisca le idee sulle molte e interessanti Vostre pubblicazioni, procederei subito ad abbonarmi a "Chiesa viva", per quest'anno. Domanda: le pubblicazioni le riceverei in copia cartacea direttamente a casa mia? Per abbonarmi devo contattare direttamente le suore alla mail da Lei fornita-mi?

RingraziandoLa ancora per la sua premura e disponibilità.

Le porgo i miei più sinceri saluti.

In Fede: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!

(Lazzari Riccardo)

Egregio Dott. Franco Adessa, sono un suo "affezionato lettore". Più che "suo", della rivista "Chiesa viva", dal cui contenuto ero già stato colpito in modo particolare da tanti anni, quando ancora il direttore era (il compianto) Don Luigi Villa, un sacerdote che mi aveva (mi ha tuttora) letteralmente impressionato. Capirà. Non si trovano sacerdoti di tale statura, girato l'angolo.

Quando è morto Papa Pio XII, non ero ancora dotato del lume della ragione. Dello sfacelo che ne è seguito me ne sono reso conto solo poco a poco (insegno materie scientifiche, mica teologia!), principalmente a partire dallo "squalido" (a dir poco) trattamento riservato a Padre Pio (avevo già raggiunto il lume della ragione), al Card. Siri e, molti anni più tardi a Mons. Lefebvre, ... (ci concedesse Dio ancora tanti pastori così!).

Purtroppo, di questi pastori ho avuto occasione di leggere poco. Oltre alla S. Scrittura, al Catechismo di S. Pio X, all'imitazione di Cristo e a qualche altro "classico", nella mia misera biblioteca conservo ben poco. Ad esempio, un estratto di una vecchia copia del Messale "Vetus Ordo" che mi era stato regalato a metà anni '60 a cui sono molto affezionato, anche se (ogni tanto) mi è motivo di scherno (da parte della moglie e dei figli, benché si ritengano "cattolici"). Dopo aver terminato di leggere il n. 493 dei "Chiesa viva" sono rimasto letteralmente scioccato dal suo ultimo articolo che tratta della "Medaglia Miracolosa". Avendo partecipato a numerosi pellegrinaggi ho fatto collezione di oggetti sacri ... tra cui varie medagliette miracolose. Una è sicuramente autentica (ho confrontato tutti i particolari con quelli riscontrati nel n. 493 della rivista a pagina 18, in alto). Le altre ho il serio dubbio che siano false: il retro lo è certamente. Esaminando la parte frontale, ho qualche dubbio: la scritta (nella maggior parte dei casi in lingua italiana) appare completa (con la dicitura "che ricorriamo a voi"), ma, anche con la lente di ingrandimento, è difficile cogliere tutti gli altri segni. (...) Il mio problema, a questo punto, è: come smascherare questa immensa frode e, secondariamente, se volessi regalare a qualcuno una copia (autentica) della medaglietta, a chi rivolgermi senza cadere nell'ennesima "truffa"? Intanto, la ringrazio per la rivista che scarico puntualmente ogni mese e che trovo completamente on line.

Spero che lei e questa autentica fonte di cultura cattolica continuiate ancora per molti anni (visto che trovare altre fonti simili è quasi come cercare il classico ago nel pagliaio).

Sarei lieto se potesse fornirmi qualche informazione chiara su quanto richiesto ("fornitori" in possesso di autentiche medagliette) e, con l'occasione, porgo distinti saluti.

(Marco Frigerio - CO)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

GABRIEL GARCIA MORENO
Capo di Stato - Statista cattolico -
Assassinato dalla Massoneria
Franco Adessa

Nel secolo scorso, che vide l'Europa in mano alle forze liberali e un Papa prigioniero, vide anche, in quel tormentato contesto storico, la gigantesca figura di uno Statista cattolico, **Gabriel Garcia Moreno**, che seppe contrapporsi a quell'ondata laico-massonica sovversiva, riuscendo ad applicare, attraverso lotte eroiche, la dottrina sociale della Chiesa nel suo Ecuador, già cristiano, ma che i satanici Governi massonici avevano precipitato in una nuova barbarie! Ma nonostante le Logge massoniche non gli dessero tregua, con continui agguati e complotti, attendendo alla sua vita, Garcia Moreno continuò a combatterle, rifiutando persino ogni protezione umana. E alle sincere raccomandazioni dei suoi amici, egli rispondeva: «**Dio sarà il nostro scudo contro i dardi del nemico. Se, però, cadremo, il premio sarà più glorioso, sarà eterno!**».

E quel giorno venne. Fu il 6 agosto 1875, a Quito. Uscendo dalla cattedrale, fu colpito dai sicari della Massoneria a coltellate e a revolverate. Crivellato di colpi, al loro grido: «**Muori, carnefice della libertà!**», egli ebbe ancora la forza di rispondere: «**Dio non muore!**».



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia

E-mail: info@omieditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Il generale Luigi Cadorna.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

ITALIA IN GUERRA

Sul fronte della 1a Armata, il **Ten. Col. Douhet**, nel suo diario, registrava le inutili follie in un settore (Tonale-Adamello), che doveva restare sulla difensiva e che invece “si svenava” in inutili e sanguinose e dispendiose (in mezzi e munizioni) e ininfluenti azioni offensive!

«Per mantenere **100 uomini** sulla **Cima di Lagoscuro**, a 3000 m. di altitudine, occorrevano **900 portatori**, per il rifornimento, a spalla, di materiali, vettovaglie e munizioni, indispensabili per la vita e il combattimento del presidio. Per sloggiare un piccolo presidio austriaco di **12 uomini** da una cima rocciosa, il Torrione, sono stati sparati **950 colpi di artiglieria**; il nemico, sgomberato la posizione, lasciò due morti!.. costati quattro tonnellate di acciaio per morto! Sul Passo del Tonale, per sottrarre al nemico una collinetta, il Monticello, utile come osservatorio, è stato organizzato un attacco di alpini poi fallito, per la nebbia, la pioggia e poi la neve!.. decine di morti, interi reparti costretti a riposare in condizioni penose all’addiaccio, senza un rancio caldo, senza soccorso per feriti e malati!.. una inutile ginnastica guerresca senza alcun costrutto»^{28!}

Nell’incontro interalleato dei vertici militari dell’Intesa, a Chantilly, il Cadorna concordò che nell’ottobre sarebbe ripresa un’offensiva sul fronte, dall’Isonzo al

mare, in concomitanza con una dell’esercito serbo a sud.

Nel contempo, il Comando Supremo diramava le peregrine “**fantasie tattiche**” su come distruggere i reticolati!.. “Squadre di 4-5 uomini con due pinze tagliafilari nel tascapane, 4-5 bombe a mano, si avvicineranno con il favore delle tenebre ai reticolati, seguiti da una squadra di genieri che porteranno qualche carica di gelatina esplosiva concentrata e allungata. Le allungate verranno insinuate entro il reticolato contro il piede dei paletti spinte con pertiche o abetelle munite di ruote, in modo che l’operatore possa trovarsi a una conveniente distanza dalla difesa nemica... quelle concentrate verranno impiegate quando occorra far presto; si lanceranno nell’interno dei reticolati indirizzandole contro i paletti!.. Questi sono criteri di massima”!..

Questi procedimenti non erano stati neppure provati in esercizi “in bianco” sul terreno. Nella realtà, i reticolati, all’epoca, potevano esser distrutti soltanto con massicci concentramenti di fuoco di artiglierie di medio e grosso calibro. Ma questo principio non era concepibile e ancor più inapplicabile per la carenza di artiglierie e ancor più di disponibilità di munizioni.

In vista dell’imminente offensiva, il 9 ottobre, furono sospese tutte le licenze ad eccezione di quelle di convalida per ferite riportate sul campo di battaglia. **L’ira prodotta tra i combattenti fu tale da costringere il Comando Supremo ad attenuare le disposizioni, conferendo ai Comandanti di Armata la decisione in casi eccezionali.**

Le piccole e grandi angherie subite dalle fanterie di linea già cominciavano a scavare un fossato, sempre più profondo, di sfiducia nei comandi superiori, incapaci di riconoscere e di eliminare le proprie manchevolezze e di richiedere sempre più atroci sacrifici di sangue per raggiungere obiettivi di fatto impossibili, a causa del rafforzamento delle difese, conseguito da un nemico organizzato e motivato. Anche quando le posizioni nemiche venivano a caro prezzo conquistate, spesso non potevano essere mantenute, per lo sfinimento e la mancanza di munizioni dei combattenti nonché per la mancanza di un tempestivo afflusso di rinalzi e riserve.

Il 18 ottobre, con un fuoco di preparazione di tutte le artiglierie, che si protrasse per tre giorni, iniziò la terza offensiva della IIa e della IIIa Armata, da Plezzo al mare; anche i fronti delle Dolomiti e della Carnia furono coinvolti in operazioni offensive, per non consentire al nemico,

all’occorrenza, lo spostamento di truppe nei tratti dove si sarebbero realizzati sfondamenti nelle difese austriache. La lunga azione di fuoco di ben 1.363 cannoni conseguì scarsi risultati. Le posizioni nemiche erano state rafforzate con più ordini di reticolati, erano stati costruiti ricoveri in caverna a protezione dei difensori dal fuoco delle artiglierie, raddoppiate le postazioni di mitragliatrici nei tratti più sensibili e le batterie di artiglieria avevano degli obiettivi di tiro predisposti sui quali intervenire prontamente e automaticamente. Quando, alle 10 del mattino del 21 ottobre, i **363 battaglioni di fanteria** scattarono all’attacco del Monte Sabotino, del Monte S. Michele, delle trincee “delle frasche”, “delle celle”, ecc., subirono subito il primo massacro per il predisposto e preciso fuoco delle artiglierie, i fanti che riuscivano a raggiungere i reticolati venivano falciati dal fuoco delle mitragliatrici che avevano rioccupato le predisposte postazioni.

Il sangue scorreva a rivoli!..

²⁸ G. Rocca, “**Cadorna, Le scie**”, Mondadori Editore, 1985, pp. 95-96.

(continua)

NOVEMBRE

2017

SOMMARIO

N. 509

GABRIEL GARCIA MORENO

- 2 **Gabriel Garcia Moreno (2) Capo di Stato, Statista cattolico – assassinato dalla Massoneria** – del sac. L. Villa e F. Adessa
- 14 **Il segreto della tomba vuota (64)** di F. Adessa
- 16 **2017 - L’orrore della Rivoluzione Genetica** di R. Dal Bosco
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla I Domenica di Avvento alla Festa della Sacra Famiglia)